

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

**CORSO DI LAUREA IN
LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL TURISMO**

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

TESI DI LAUREA

**UN'INDAGINE PERCEZIONALE SU UN SOTTOSISTEMA
DEI DIALETTI MEDIANI ITALIANI:
I DIALETTI MARCHIGIANI E IL MACERATESE**

DOCENTE 1° relatore:

Prof. Gianmario Raimondi

STUDENTESSA: Sofia Romagnoli

N. matricola: 20 E02 817

*A mamma Antonella,
babbo Paolo,
e Alessandro, mio fratello.
Senza di voi, tutto questo non
sarebbe stato possibile.*

INDICE

Introduzione.....	5
CAPITOLO 1. I dialetti marchigiani nel continuum dialettale italiano.....	7
1.1 La complessità dialettale della regione	8
1.2 Area dialettale pesarese	9
1.3 Area dialettale anconetana	10
1.4 Area dialettale maceratese-fermana	10
1.5 Area dialettale ascolana.....	11
CAPITOLO 2. Rappresentazione e autorappresentazione dell’area dialettale marchigiana e in particolare maceratese	12
2.1 Il marchigiano sul web	12
2.2 Lo strumento: la Perceptual Dialectology	15
2.3 Come i parlanti rappresentano i dialetti marchigiani e il maceratese	19
2.3.1 Obiettivi.....	20
2.3.2 Questionario	20
2.3.3 I risultati: esposizione analitica	22
CAPITOLO 3. Sintesi conclusiva dei risultati.....	34
3.1 Riconoscimento delle varietà marchigiane	34
3.2 Il senso di appartenenza	41
3.3 La variabile “età anagrafica”	42
Conclusioni.....	46
Appendice.....	48
Bibliografia riassuntiva e sitografia	54
Ringraziamenti	56

Introduzione

Il seguente lavoro di tesi si pone come obiettivo quello di esaminare il ruolo del dialetto all'interno della regione Marche.

I metodi utilizzati sono quelli che si trovano alla base della *Perceptual Dialectology*, una disciplina che si occupa dello studio delle variazioni dialettali tenendo in considerazione il punto di vista dei parlanti. In questa tesi, infatti, andremo ad analizzare il pensiero dei parlanti in relazione ai vari dialetti parlati in area marchigiana, e questo non solo per i residenti nelle Marche ma anche per quelli fuori regione. Lo scopo è quello di comprendere se e quanto le diverse varietà dialettali marchigiane vengano riconosciute (ma anche comprese, psicologicamente rappresentate e giudicate), e questo non solo da parte di chi dovrebbe conoscerle meglio per frequentazione quotidiana, ma anche, se possibile, da chi vivendo altrove in Italia può non conoscerli.

La tesi si articola in tre capitoli. Nel Capitolo 1 viene presentata la regione, inizialmente nella sua complessità e come parte di un *continuum dialettale* che interessa tutta la Penisola italiana. Successivamente, si propone una descrizione delle singole aree dialettali che la compongono, le quali (come si vedrà) appartengono a tre sottogruppi differenti dei dialetti italo-romanzi.

Nel secondo capitolo si entra nella parte analitica del lavoro di tesi, che illustra anche l'inchiesta svolta online. In un primo momento viene presentato il mezzo attraverso il quale è avvenuta la sua diffusione, ovvero la pagina Instagram *Dubbing Marche*, un interessante esperimento di comunicazione sociale basata sul dialetto. Poi vengono presentati i principi teorici della *Perceptual Dialectology* (basati essenzialmente sui lavori del linguista americano Dennis Preston), indispensabili per la comprensione della struttura del Questionario utilizzato per l'inchiesta e, più in generale, per l'intero studio realizzato. Infine, viene presentato il Questionario stesso (pubblicato integralmente nell'*Appendice*) e la descrizione analitica dei risultati ottenuti attraverso la somministrazione online, cui hanno partecipato 405 rispondenti.

Nell'ultimo capitolo viene svolta una sintesi dei risultati, che lascia emergere alcuni aspetti. Il primo aspetto da evidenziare è il grado di riconoscibilità delle diverse varietà dialettali presenti all'interno della regione. Dato che il questionario è stato compilato sia da rispondenti marchigiani sia da rispondenti fuori regione, l'obiettivo che ci siamo posti era quello di sondare

tanto i risultati di riconoscimento generali quanto l'eventuale variazione correlata al variare della provenienza dei rispondenti, con risultati che appaiono interessanti. Un altro aspetto sondato del questionario in un'apposita sezione riguardava l'uso del dialetto e il senso di "appartenenza" eventualmente correlato a questo. Anche in questo caso, la correlazione utilizzata principalmente è stata di tipo geografico valorizzando l'area dialettale marchigiana di provenienza. Infine, si è ritenuto importante investigare sulla capacità di comprensione del dialetto, altro dato fondamentale per capire quanto ancora sia diffuso il dialetto nelle Marche e le sue prospettive future di vitalità, in questo caso dividendo i rispondenti in base alla loro appartenenza ad una specifica fascia d'età.

CAPITOLO 1.

I dialetti marchigiani nel continuum dialettale italiano

‘Ste Marche inzomma è probio desgraziate:
tanti paesi edè, tante parlate,
che una coll’altra ’n ci ha a che fa a noelle,
e tra tutte è ’na torre de Vavelle!
Chi de sintille tutte proa la voja,
se parta de lu Truntu, e ’rrii la Foja;
e se ’mpriscionerà che ’n cento miji
le Marche cento razze ci ha de fiji;
ma lu passagghiu è bruscu;
e ’n se fa mica tuttu d’un móttu;
se fa a cica a cica.
Cuscì è de lo parlà, che qua pian piano
de Romagnolo vè Napoletano.

TRADUZIONE ITALIANA

Queste Marche insomma sono proprio disgraziate
quanti sono i paesi, tanti i dialetti,
che non hanno nulla a che fare fra di loro,
e tutti insieme sono una torre di Babele!
Chi ha voglia di sentirli tutti,
parta dal Tronto e arrivi al Foglia;
e si stupirà che in cento miglia
le Marche hanno cento razze di figli;
ma il passaggio è complesso;
e non si fa mica tutto d’un tratto;
si fa poco per volta.
Così è il parlare, che qui pian piano
dal romagnolo diventa napoletano.

Felice Rampini Boncori, *Varietà di dialetti nelle Marche*, in
Balducci 2002: 473

Il contenuto che troviamo nella poesia di Felice Rampini Boncori¹ non è altro che una descrizione, sommaria ma veritiera, delle sfumature dialettali che caratterizzano l’intera regione Marche. Nella lirica, infatti, il poeta ci tiene a sottolineare che ogni paese della regione ha un proprio dialetto e che il passaggio dall’uno all’altro avviene in una maniera così graduale da permettere un “collegamento” che va dal Romagnolo al Napoletano.

¹ Felice Rampini Boncori (1841-1916) è stato un poeta dialettale originario di Montegiorgio (AP). Il brano riportato fa parte di una poesia presentata nel 1908 in occasione del Convegno dialettale tenutosi a Falconara per iniziativa del periodico “Il Birichino” di Jesi (Balducci 2002: 473).

La gradualità del cambiamento è giustificata dal fatto che i dialetti marchigiani fanno parte del cosiddetto *continuum* dialettale italiano. Con questo termine in dialettologia si intende l'insieme di quel vasto territorio, compreso fra Torino e la Sicilia, caratterizzato dalla presenza di varietà dialettali differenti, ma intercomprensibili se osservate nel breve raggio, nate in seguito alle differenti, ma graduali, modalità di sviluppo storico del latino sul territorio italiano (Loporcaro 2009: 13).

Nell'affrontare il tema di questo lavoro di tesi, faremo procedere la sua parte più analitica (sviluppata nei capp. II e III) da un'introduzione generale sull'area dialettale marchigiana e sulle differenti aree dialettali che la contraddistinguono.

1.1 La complessità dialettale della regione

Osservare la *Carta dei dialetti d'Italia*, proposta da Giovan Battista Pellegrini, ci permette di avere un'idea chiara sulla classificazione dei dialetti presenti sul territorio italiano e conseguentemente anche sul territorio della regione Marche. La carta, (Pellegrini 1977) realizzata utilizzando il criterio della lingua tetto², prevede la suddivisione dei dialetti in cinque gruppi:

- 1) dialetti settentrionali, che includono i dialetti gallo-italici (emiliano, lombardo, piemontese e ligure) e i dialetti veneti
- 2) dialetti friulani
- 3) dialetti toscani
- 4) dialetti centro-meridionali, che includono i dialetti dell'area mediana, i dialetti alto-meridionali e i dialetti meridionali estremi
- 5) dialetti sardi (alcune classificazioni non sono incluse nella famiglia romanza)

Scendendo nel dettaglio e focalizzandoci sulle Marche, notiamo che i dialetti di questa regione sono collocati in due di questi macro-gruppi, ovvero quelli settentrionali e quelli centro-meridionali. Pellegrini, infatti, include il marchigiano settentrionale nei dialetti gallo-italici, sottoinsieme dei dialetti settentrionali; il marchigiano centrale, composto dal maceratese e

² La lingua tetto, definita anche lingua guida da Pellegrini, è la varietà linguistica (lingua storica) autonoma che i parlanti riconoscono come norma sovraordinata al dialetto. Secondo Chambers e Trudgill (1980: 25-29) si possono distinguere la varietà linguistica autonoma (varietà A), ovvero quella i cui i parlanti riconoscono in essa stessa la norma, e una varietà eteronoma rispetto alla varietà A, ovvero quella varietà B i cui parlanti riconoscono in A la varietà cui B va riferita e/o si dovrebbe adeguare (Loporcaro 2009: 8).

dall'anconetano, nei dialetti mediani; infine, il marchigiano meridionale nei dialetti meridionali intermedi.

Anche lo scrittore Guido Piovene³, in *Viaggio in Italia*, riconosce la pluralità linguistica delle Marche:

Le Marche sono un plurale. Il nord ha tinta romagnola; l'influenza toscana ed umbra è manifesta lungo la dorsale appenninica; la provincia di Ascoli Piceno è un'anticamera dell'Abruzzo e della Sabina. Ancona, città marinara, fa parte per sé stessa. In uno spazio così breve, anche la lingua muta e ha impronte romagnole, toscane, umbre, abruzzesi, secondo i luoghi. Tanti diversi spiriti ed influenze, palesi anche nel paesaggio, sembrano distillarsi e compenetrarsi nel tratto più centrale, in cui sorgono Macerata, Recanati, Loreto, Camerino. Nessuna città marchigiana ha un vero predominio nella regione. Verso Bologna gravita il pesarese e parte dell'anconetano; il resto verso Roma, supremo miraggio per tutti. Ma per quanto ne accolgano i riverberi, le Marche non somigliano veramente né alla Toscana né alla Romagna né all'Abruzzo né all'Umbria.

La regione, dunque, non ha un unico dialetto ma ne possiede diversi, influenzati da quelli di altre zone come la Romagna, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo e anche Venezia sulla fascia costiera (Balducci 2002: 452). La presenza di queste influenze rende il processo di determinazione delle aree dialettali ancora più complesso in quanto il delineamento dei confini di un fatto linguistico potrebbe non essere valido per altre caratteristiche. Tuttavia, la soluzione finale dei numerosi studi fatti a riguardo prevede la suddivisione della regione in tre o quattro aree dialettali.

La suddivisione a tre aree prevede la presenza di un'area settentrionale pesarese, una centrale anconetana-maceratese ed infine quella ascolana. La seconda include tutte le precedenti ma, come unica differenza, l'area centrale viene divisa in anconetana e maceratese. Dato che il lavoro che andremo a svolgere avrà un focus particolare sul dialetto maceratese, prenderemo in considerazione la seconda suddivisione.

1.2 Area dialettale pesarese

L'area dialettale più settentrionale della regione è quella pesarese. Questa varietà dialettale risulta essere molto simile a quelle che si trovano nella parte meridionale dell'Emilia-Romagna

³ Guido Piovene (1907-1974) è stato uno scrittore e giornalista italiano.

Nel corso della sua carriera si soffermò sui reportage di viaggio. La citazione presentata fa parte di *Viaggio in Italia*, una guida letteraria dell'Italia durante il boom economico creata su incarico della RAI tra il 1953 e il 1956 per un ciclo di trasmissioni radiofoniche <<https://www.teche.rai.it/2016/07/viaggio-in-italia-online-la-raccolta-completa-con-cartina-itnerattiva/>>.

data la sua vicinanza alla regione. Secondo Balducci (2002) all'interno della stessa ci sono ulteriori differenze che fanno sì che l'area racchiuda quattro sub-aree:

- 1) sub-area marecchiese che comprende i paesi della valle del Marecchia, ad eccezione di quelli a ridosso della provincia di Arezzo
- 2) sub-area pesarese la quale comprende il territorio da Gabicce a Fosso Seiore e, nell'interno, fino a Montelabbate e Montecchio
- 3) sub-area urbinata-fanese-senigalliese che comprende la parte costiera e la parte interna di Pesaro e Urbino aggiunta alla parte costiera di Senigallia
- 4) sub-area pergolese-cantianese.

1.3 Area dialettale anconetana

L'area dialettale che, insieme a quella maceratese-fermana, costituisce la parte centrale delle Marche è quella anconetana. Il territorio compreso in quest'area si estende lungo la vallata e il corso dell'Esino e include Osimo, Castelfidardo e Loreto. Anche quest'area, date le sfumature dialettali presenti al suo interno, viene suddivisa da Balducci (2002) in quattro sub-aree:

- 1) sub-area anconetana che comprende Ancona, Falconara e l'immediato entroterra
- 2) sub-area osimana-loretana che comprende i territori di Osimo, Castelfidardo e Loreto
- 3) sub-area jesina che comprende il territorio di Jesi e altri comuni dell'entroterra senigalliese in direzione di Arcevia (Monte S. Vito, Ostra, Ostra Vetere, Serra de' Conti e la moderna Arcevia)
- 4) sub-area fabrianese che comprende Fabriano, Cerreto d'Esi, Sassoferrato e i paesi di Arcevia nel versante di Sassoferrato.

1.4 Area dialettale maceratese-fermana

La seconda area della parte centrale della regione è l'area maceratese-fermana. In essa Balducci (2002) include l'intera provincia di Macerata, i paesi di Mergo e Serra San Quirico a sinistra dell'Esino, i paesi di Filottrano, Staffolo, San Paolo di Jesi e Cupramontana a destra dell'Esino, e in provincia di Ascoli l'intero territorio fermano fino al fiume Aso. Quest'area viene considerata molto omogenea se si escludono i territori di Recanati, Porto Recanati, Montelupone e Civitanova Marche, fortemente influenzati dall'area adriatica più a nord. Questi territori presentano dialetti caratterizzati ognuno da fenomeni differenti. Recanati è

caratterizzato da un indebolimento delle caratteristiche maceratesi. Porto Recanati è fortemente influenzato dalla sub-area osimana-loretana, tanto da dover essere inglobato in essa; Civitanova Marche presenta il dialetto più vicino a quello maceratese anche se anch'esso presenta delle differenze; infine, anche il dialetto di Montelupone presenta una differenza circa l'utilizzo della /-u/ finale, tratto caratteristico del dialetto maceratese non più presente in quello monteluponese.

1.5 Area dialettale ascolana

L'area dialettale più meridionale della regione è quella ascolana e comprende il territorio della provincia di Ascoli Piceno fino al fiume Aso, con esclusione del territorio fermano. Come abbiamo precedentemente accennato, il dialetto dell'area ascolana si presenta come una varietà strettamente vicina a quelle presenti in Abruzzo. Ci viene presentata da Balducci (2002) come un'area piuttosto omogenea con consistenti variazioni vocaliche nell'area di Grottammare, San Benedetto del Tronto, Ripatransone e paesi circostanti.

CAPITOLO 2.

Rappresentazione e autorappresentazione dell'area dialettale marchigiana e in particolare maceratese

Con il seguente capitolo si entra nel cuore dell'analisi, ovvero la parte analitica effettuata in seguito alla diffusione del questionario. In un primo momento andremo a presentare il mezzo attraverso il quale è stato diffuso. Successivamente, introdurremo alcuni principi teorici che si trovano alla base della disciplina scelta per la messa in opera del nostro studio: la Perceptual Dialectology. Infine, verrà descritto il questionario e i risultati da esso ottenuti.

2.1 Il marchigiano sul web

Negli anni successivi all'Unità d'Italia, sempre più diffusa era la volontà che tutti gli italiani parlassero la lingua nazionale. Per il raggiungimento di questo obiettivo è stato necessario garantire l'alfabetizzazione e facilitare l'accesso all'istruzione su tutta la penisola. Un'accelerazione del processo è stata determinata anche dalla migrazione interna, che comprendeva gli spostamenti dalle campagne alle città e quelli da sud a nord. È importante precisare che tra gli strumenti utilizzati troviamo sicuramente i mezzi di comunicazione di massa come la stampa, la radio e in particolar modo la televisione, che hanno permesso ai parlanti di apprendere la lingua italiana in modo semplice e diretto.

Ad oggi, con l'avvento dei social media, quello che si verifica è il fenomeno inverso ovvero la volontà di utilizzare e far conoscere agli altri il dialetto della regione a cui si appartiene. La linguista italiana Vera Gheno ha notato come il dialetto fosse utilizzato sul web già nel 2002 e riconduce questo fenomeno al fatto che i social media permettono alle persone di esprimersi in modo più libero rispetto alla televisione, strumento che al contrario rappresenta un mezzo di comunicazione più istituzionalizzato. Inoltre, con la globalizzazione, le persone spostandosi in tutto il mondo sentono sempre di più la necessità di rafforzare il legame con la propria terra d'origine e per molti di essi il dialetto risulta essere uno degli strumenti più efficaci per farlo, in quanto viene associato all'infanzia e al passato.

Negli ultimi anni, sempre più diffusa è la tendenza a creare delle pagine volte alla pubblicazione di contenuti riguardanti i dialetti presenti in una particolare regione. Nella nostra indagine, la

regione considerata è quella delle Marche pertanto andremo a presentare e analizzare una delle pagine più influenti del momento a livello regionale e conosciuta anche fuori regione: *@dubbing_marche*⁴.

Dubbing Marche è una pagina social nata nel 2018. Il fondatore, Alessandro Romagnoli, è un ragazzo originario di Montelupone, un borgo situato nella provincia di Macerata, nelle Marche. La pagina, conosciuta principalmente su Instagram, risulta attiva anche in altri social come Facebook, TikTok e YouTube.

Attualmente conta più di 72 mila *followers* ed è in continua crescita. Lo si può notare dalla Figura 2.1, la quale ci mostra che nel periodo compreso tra marzo e maggio 2024, l'incremento dei seguaci è stato pari a +18,1%.



Figura 2.1: Andamento dei follower su Dubbing Marche (2024)

Andando ad analizzare la loro composizione (Figura 2.2), notiamo che la maggioranza è costituita da uomini che rappresentano circa il 60% del totale. Inoltre, il 60% dei *followers* totali rientra nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 34 anni. Interessante risulta essere il grafico riferito alla provenienza dei soggetti. Inaspettatamente troviamo Roma (6,7%) al primo posto, seguita da Ancona (4%), Macerata (3,4%), Civitanova Marche (3%) e Fermo (2,2%). Seppur in piccole quantità, la pagina è seguita anche da persone situate in Paesi come Spagna (0,4%),

⁴ Da questo momento in poi la pagina verrà citata sotto il nome Dubbing Marche.

Regno Unito (0,3%), Germania (0,2%) e Francia (0,2%) facendoci così dedurre di avere una risonanza anche al di fuori della Nazione.

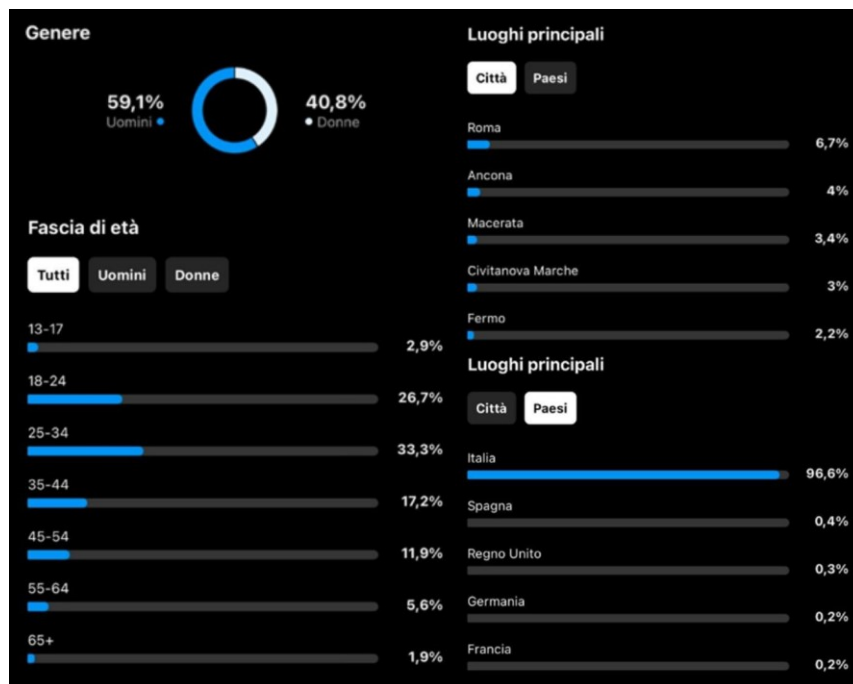


Figura 2.2: Caratterizzazione dei follower di Dubbing Marche (2024) per genere, età e provenienza

Esaminando i suoi contenuti, Dubbing Marche può essere definito come un mezzo attraverso il quale vengono rappresentati i dialetti marchigiani, con un focus particolare su quello dell'area maceratese-fermana, data l'origine del fondatore.

Fin dall'inizio, la pagina ha pubblicato contenuti al passo con le tendenze. La strategia messa in atto per catturare l'attenzione dei *followers* è la pubblicazione dei *meme* del momento e la realizzazione di doppiaggi utilizzando il dialetto locale.

Fondamentali sono state le collaborazioni effettuate con altre pagine Instagram, aventi anch'esse tra gli scopi principali la promozione del dialetto marchigiano. Con la pagina Instagram *@the_brandsofficial*, sono state realizzate e commercializzate delle magliette caratterizzate da alcune frasi tipiche del dialetto dell'area maceratese-fermana. Con gli *@ziopecos_official* sono stati realizzati diversi progetti che hanno permesso l'incontro tra il dialetto dell'area maceratese-fermana e quello dell'area anconetana. I risultati di questa collaborazione sono stati: tre canzoni, sei spettacoli teatrali, alcuni con la partecipazione del fondatore della pagina *@ildoppiatoremarchigiano*, un podcast dal nome *@tremendi_podcast*,

nel quale sono intervenuti ospiti conosciuti a livello regionale e, infine, 10 puntate in collaborazione con *Radio Linea N°1*, un'emittente radiofonica che opera nella regione Marche.

La pagina si è impegnata anche nella promozione del territorio e delle attività locali. Rispettivamente alla prima promozione effettuata, Dubbing Marche ha creato il *Contest degli alberi di Natale*, una competizione alla quale hanno partecipato 52 comuni distribuiti in tutta la regione e ufficializzata attraverso il patrocinio della Regione Marche e della Riviera del Conero. I comuni, partecipando, non solo si sono “sfidati” all’albero di Natale più bello, ma hanno avuto la possibilità di promuovere i loro eventi programmati durante le festività natalizie sul sito di Dubbing Marche, creato appositamente per l’occasione. Con riferimento alla seconda tipologia di promozione, sono state commercializzate tre bottiglie di vino battezzate con nomi che si rifanno a espressioni dialettali o legate alla memoria del territorio, ovvero *Ce senti cerqua*⁵ realizzata in collaborazione con la cantina Andrea Giorgetti, *Magnece lo pa*⁶ in collaborazione con la cantina Accattoli e *Re Picchio*⁷ in collaborazione con la cantina Vini Simonetti.

L’attenzione al dialetto e al territorio, hanno permesso a Dubbing Marche di acquisire sempre più popolarità e credibilità, non solo a carattere regionale ma anche fuori regione. Per questo motivo, la pagina è stata scelta come strumento di divulgazione del questionario, al fine di ottenere una quantità di risposte maggiore da più parti d’Italia e fuori dal territorio nazionale.

2.2 Lo strumento: la Perceptual Dialectology

Come abbiamo già mostrato nel capitolo II, la lingua standard presenta numerose varietà all’interno della regione considerata. La sua variazione è dovuta sia a fattori linguistici, ovvero aspetti formali interni alla lingua, sia a fattori extralinguistici, ovvero quelli sociali, come ad esempio: spazio geografico (variazione diatopica), stratificazione sociale (variazione diastratica), situazioni comunicative (variazione diafasica) e mezzo o canale di comunicazione (variazione diamesica). La disciplina che studia questi fenomeni, e quindi il modo in cui la lingua subisce variazioni in funzione degli usi che ne fanno i parlanti, è la sociolinguistica. In

⁵ Letteralmente ‘Ci senti, quercia!’, espressione idiomatica maceratese per esprimere entusiasmo e stupore.

⁶ Letteralmente ‘Mangiati il pane’, espressione idiomatica maceratese per esprimere l’idea di fare attenzione o di non esagerare.

⁷ Il picchio è il simbolo della regione Marche. La tradizione vuole che gli Dei inviassero all'antico popolo dei Piceni un Picchio, che li guidò fino a raggiungere una terra ricca e prospera: le Marche.

<https://ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Natura/Areabambini/Picchio.aspx#:~:text=Un%20Picchio%20nel%20storia%20delle,ricca%20e%20prosperosa%3A%20le%20Marche>

poche parole, la lingua e le sue variazioni vengono analizzate tenendo presente la loro stretta correlazione alla società e agli usi linguistici dei parlanti (Berruto, 1997).

In sociolinguistica, il focus principale è la variazione della lingua, ma cosa succede se questo focus viene spostato sul parlante?

“Nonlinguists know not only that people in different parts of the world speak different languages but also that people in different regions speak the same language differently” (Preston, 2010: 89). Come affermato da Preston, i non-linguisti sono coscienti del fatto che non solo ci sono persone che parlano lingue differenti nel mondo, ma che ci sono anche persone che parlano la stessa lingua in modo differente.

Per questo motivo, dal momento che chiunque potrebbe avere una propria opinione riguardante la lingua, in primo luogo è importante fare una classificazione dei parlanti al fine di comprendere quali tra di essi hanno le competenze per esprimere un giudizio fondato a riguardo. Il professor Santipolo⁸ suddivide i parlanti in tre diverse categorie: gli esperti, ovvero i linguisti, i filologi, i glottologi e i glottodidatti; i profani, coloro cioè che utilizzano le lingue senza averne una conoscenza scientifica; gli specializzati, come ad esempio gli insegnati di lingue, ovvero coloro che non hanno fatto della lingua il fulcro della propria carriera ma hanno conoscenze in materia dato che hanno studiato scientificamente la lingua e il modo di insegnarla o acquisirla. Sicuramente la prima categoria è quella più competente in materia dato che lo studio della lingua si trova al centro della carriera di coloro che ne fanno parte. Conoscere le opinioni delle altre due categorie, però, potrebbe essere importante soprattutto per avere una maggiore conoscenza delle dinamiche socioculturali di una comunità di parlanti e dei rapporti tra diverse comunità (Santipolo, 2012: 316, 317).

L'idea che lo studio delle variazioni linguistiche dovesse includere anche il punto di vista del parlante si inizia a diffondere già intorno alla fine del XIX secolo, ma trova il suo concreto sviluppo nel XX. Nasce così la Folk Linguistics (FL), una nuova disciplina che studia i “non-linguists’ beliefs about language in general” (Preston 1993: 181). Lo stesso Preston ci tiene a precisare che il termine *folk* “refers to those who are not trained professionals in the area under

⁸ Matteo Santipolo è professore ordinario di Didattica delle lingue moderne presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova. Si occupa prevalentemente di didattica delle lingue moderne (in particolare italiano L2/LS, inglese e spagnolo), didattica degli aspetti sociolinguistici nelle lingue straniere, plurilinguismo, sociolinguistica e politica linguistica.
<<https://www.formazioneumisura.it/autori/matteo-santipolo/#:~:text=Matteo%20Santipolo%20%C3%A8%20professore%20ordinario,Universit%C3%A0%20degli%20Studi%20di%20Padova>>

investigation. It does not refer to rustic, ignorant, uneducated, backward, so-called primitive, minority, isolated, marginalized, or lower-status groups or individuals” (Preston, 2006). La precisazione è stata fatta con lo scopo di non attribuire un’accezione negativa al termine perché in grado di esprimere al meglio l’oggetto di studio della disciplina considerata.

Le motivazioni che spingono gli esperti allo studio della percezione dei profani e dei non specializzati, ovvero i non linguisti, vengono definite da Niedzielski e Preston (2003): dato che le opinioni e gli atteggiamenti dei parlanti hanno un impatto sulla lingua, lo studio degli stessi è fondamentale, non solo per comprendere le variazioni linguistiche ma anche per ottenere un’etnografia completa del linguaggio.

Dalla tabella presente nella Figura 2.3 (Preston, 2018), notiamo come la Folk Linguistics includa differenti tipologie di discipline umanistiche, tutte focalizzate sullo studio del linguaggio.

Folk Linguistics			
Perceptual Dialectology		Social Psychology of Language	Speech Perception
Regional	Social	Language Attitudes	Variety

Figura 2.3: struttura della Folk Linguistics

Lo strumento che utilizzeremo per lo sviluppo della nostra indagine sarà quella che Dennis Preston definisce come “*a small part of the [larger] search for an anthropologically sound folk linguistics*” (Preston, 1989): la *Perceptual Dialectology* (PD).

Tuttavia, per evitare fraintendimenti è necessario distinguere le due discipline precedentemente citate: la PD è una disciplina che si focalizza sul pensiero dei non linguisti circa la variazione di una lingua, mentre la FL è una disciplina molto più ampia che studia cosa i non linguisti pensano della lingua in generale (Regis, 2010).

La PD rappresenta non solo un sottoinsieme della Folk Linguistics ma comprende, oltre ai tratti sociolinguistici, anche quelli dialettologici. Per questo motivo può essere considerata come un sottoinsieme anche della dialettologia tradizionale, ovvero la disciplina che ha il dialetto come oggetto di studio (Loporcaro, 2009: 20), ma si differenzia da quest’ultima in quanto la PD si focalizza sulla percezione delle variazioni linguistiche da parte dei non-linguisti.

I primi segni di PD risalgono alla fine del XIX secolo e li ritroviamo nel metodo *little-arrow* utilizzato da Willems nel territorio della Bassa Franconia. Nell'applicazione pratica veniva proposta una mappa rappresentante un territorio specifico, spesso caratterizzato dalla presenza di confini dialettali predefiniti, quelli tradizionali. Agli intervistati veniva chiesto di indicare quali aree della mappa avessero un dialetto simile a quello della loro area di appartenenza, disegnando una freccia per collegarle. Nel tempo ci si accorse che analizzando più soggetti, provenienti da aree diverse, in alcuni punti le frecce rappresentate si andavano a sovrapporre, generando dei confini a volte differenti da quelli tradizionali. Nel XX secolo, infatti, il metodo *little-arrow* viene applicato in alcuni studi effettuati nei Paesi Bassi e in Giappone con l'obiettivo di determinare quanto le nuove aree dialettali si distaccassero da quelle determinate dai linguisti. Nel primo caso, si trovava spesso una corrispondenza tra le aree determinate professionalmente e quelle determinate dagli intervistati. Nel secondo caso, viene introdotta una scala di giudizio attraverso la quale i rispondenti dovevano indicare il grado di differenza o somiglianza tra la loro area di origine e quelle adiacenti; solo successivamente, dalle risposte ottenute, si andavano a definire i confini linguistici delle aree considerate sulle mappe. Questo metodo rendeva lo studio più dettagliato e fedele al pensiero dei non-linguisti. Per questo motivo viene ripreso negli anni '80 da Dennis Preston, che propone quello che ad oggi risulta il metodo più utilizzato e completo per analizzare la percezione dei dialetti da parte dei non linguisti. Il *Preston's five-point method* include, come si può dedurre dal nome, cinque tecniche:

Con la prima tecnica, *Draw a map*, agli intervistati veniva chiesto di disegnare, in una mappa poco dettagliata, quelle che, a parer loro, sarebbero state le possibili aree dialettali presenti nel territorio considerato. Preston, riteneva questo il modo più semplice per scoprire il pensiero dei rispondenti circa le variazioni linguistiche in una determinata area. In un suo primo tentativo, ovvero uno studio condotto negli USA, ha utilizzato una mappa senza limiti né fisici né politici al fine di non influenzare i risultati. Questo ha generato negli intervistati una grande confusione tale da dover cambiare la struttura della mappa, aggiungendo i confini degli stati o guidando i soggetti attraverso la consultazione di una road map.

Con la seconda tecnica, chiamata *Degree of difference*, i rispondenti dovevano esprimere il giudizio riguardante il grado di differenza o somiglianza dei dialetti delle varie aree identificate, paragonandoli a quella di appartenenza. Per ottenere questo tipo di dati, Preston proponeva una scala di valori compresi tra 1 e 4 dove 1= "uguale", 2= "leggermente differente", 3= "differente", 4= "incomprensibilmente differente".

Successivamente, attraverso la tecnica *Correct and pleasant*, gli intervistati dovevano esprimere un loro giudizio sul proprio dialetto e quello delle aree adiacenti in base alla loro “correttezza” e “piacevolezza”, utilizzando una scala di valori, compresi tra 1 (meno corretto/piacevole) e 10 (più corretto/piacevole).

Un’ulteriore tecnica, la *Dialect identification*, includeva l’utilizzo di una serie di audio rappresentanti le diverse tipologie di dialetti di un particolare continuum dialettale. Gli intervistati, una volta ascoltati i campioni di parlato proposti in ordine casuale, dovevano identificare l’area alla quale essi appartenevano. Questo permetteva a colui che conduceva lo studio di verificare se gli intervistati fossero capaci di riconoscere i vari dialetti e se i confini che si ottenevano con questa modalità avrebbero potuto corrispondere a quelli già stabiliti.

Infine, come ultima tecnica, Preston decide di inserire la *Qualitative data*, ovvero delle interviste rivolte ai non linguisti che includevano una serie di domande a risposta aperta volte a conoscere il pensiero degli intervistati circa le varianti linguistiche in modo decisamente più concreto e fedele alla realtà.

Unendo i risultati ottenuti dalle 5 tecniche elencate, gli studiosi creano una mappa riepilogativa nella quale andranno a definire i “nuovi” confini linguistici e a paragonare le aree ottenute dalle opinioni dei rispondenti con quelle professionalmente definite per poi iniziare il processo di analisi.

Nell’indagine che andremo ad effettuare, ci rifaremo ai 5 punti di Preston e andremo ad analizzare come i dialetti marchigiani vengono percepiti sia dai parlanti marchigiani sia da quelli fuori regione. Non andremo a focalizzarci sulla definizione dei confini dialettali ma andremo piuttosto a studiare il rapporto che i parlanti marchigiani hanno con il proprio dialetto, a verificare se i parlanti, marchigiani e non, sono in grado di distinguere i dialetti presenti all’interno della regione e a conoscere il loro parere circa la presenza del dialetto, in particolare quello maceratese, sui social.

2.3 Come i parlanti rappresentano i dialetti marchigiani e il maceratese

Al fine di svolgere la nostra indagine, la creazione di un questionario è stata fondamentale. Nel seguente sottocapitolo, inizialmente andremo a descrivere gli obiettivi che ci siamo posti al fine di definire la struttura del questionario antecedentemente alla sua creazione. Successivamente

presentiamo la struttura ed esporremo i risultati ottenuti seguendo l'ordine delle domande presenti sul questionario.

2.3.1 Obiettivi

Alla base degli obiettivi dell'indagine troviamo l'analisi percezionale delle differenti varietà dialettali marchigiane da parte dei parlanti.

In primo luogo, è importante definire il grado di riconoscibilità delle differenti varietà linguistiche presenti all'interno della regione e successivamente capire ciò che i parlanti pensano a riguardo. Al fine di ottenere informazioni più oggettive, è stata necessaria una suddivisione dell'insieme dei parlanti in due sottoinsiemi: quello dei parlanti marchigiani e quello dei parlanti non marchigiani.

Quanto allo studio rivolto ai marchigiani è interessante comprendere il tipo di rapporto che questi hanno con il dialetto della propria area di appartenenza e analizzare la loro conoscenza dei dialetti delle altre aree marchigiane e il loro modo di percepirle.

Risulta ancor di più interessante il giudizio dei parlanti non-marchigiani, in quanto si suppone che essi non abbiano una conoscenza approfondita delle varietà dialettali marchigiane e possano dare quindi un giudizio più oggettivo a riguardo.

Infine, ci siamo interrogati anche sul pensiero dei parlanti circa la presenza del dialetto sui social media, dato che lo strumento attraverso il quale abbiamo svolto la nostra indagine è stato poi diffuso online.

2.3.2 Questionario

Lo svolgimento dell'indagine è avvenuta attraverso la diffusione di un questionario, che ho creato personalmente sulla piattaforma *Google Moduli*. Un ruolo importante è stato ricoperto dalla pagina *Dubbing Marche* che, con la pubblicazione del questionario sulle sue storie Instagram, ha permesso una diffusione ancora più ampia. Così facendo, il questionario è risultato facilmente accessibile a tutti; pertanto, il campione di riferimento è stato identificato solamente a posteriori.

Quanto alla struttura del questionario, sono state scelte delle domande di differenti tipologie: a scelta multipla a risposta singola e a più risposte, a scala di valutazione, a risposta aperta lunga e breve.

Le domande a scelta multipla sono in grado di permettere al rispondente la scelta di un'opzione in maniera più semplice, e al creatore del questionario di guidare il rispondente nella risposta così da poter ricevere risposte dirette e fedeli alla domanda, evitando così il problema ambiguità. In alcuni casi, la risposta prevedeva più opzioni, in altre solamente una. Al fine di considerare anche quelle opzioni che al momento della scelta delle risposte da proporre non sono state inserite, fondamentale è stata la presenza dell'opzione "altro...". In questo modo si garantivano risposte più precise e vicine al pensiero del rispondente.

In alcune domande è stato chiesto di esprimere un giudizio utilizzando la scala Likert a 5 valori, dove 0 rappresentava il valore minimo e 4 quello massimo. Utilizzando 5 valori, i rispondenti avevano la possibilità di esprimere anche un giudizio neutro.

Infine, nel questionario sono state previste anche delle domande a risposta aperta. La scelta dell'aggiunta di questa tipologia di domande è stata fatta con l'obiettivo di ottenere risposte in cui il rispondente andasse a utilizzare la propria "voce" circa un giudizio o, più nello specifico, un fenomeno.

La totalità delle domande, inoltre, sono state ripartite nelle quattro sezioni seguenti: "Informazioni sul rispondente", "Aree dialettologiche marchigiane", "Riconoscimento delle varietà dialettali marchigiane" e "Il dialetto maceratese sui social e la pagina Dubbing Marche".

Sezione 1: Informazioni sul rispondente

La prima sezione è stata riservata alla raccolta delle informazioni riguardanti il rispondente. A quest'ultimo è stato chiesto di indicare la fascia d'età alla quale appartiene, il genere in cui si identifica, il suo grado di istruzione e la sua provenienza.

Sezione 2: Aree dialettologiche marchigiane

La seconda sezione è stata rivolta soltanto a coloro che hanno indicato "Marche" come regione di provenienza. Qui, è stato chiesto di specificare l'area dialettale a cui si appartiene e il rapporto tra rispondente e dialetto: conoscenza e quantità d'utilizzo del dialetto locale, contesto in cui si preferisce il dialetto locale alla lingua standard, motivazioni del suo utilizzo, livello di comfort

durante l'utilizzo e se il rispondente abbia mai ricevuto un giudizio negativo a causa dell'utilizzo del dialetto.

Sezione 3: Riconoscimento delle varietà dialettali marchigiane

La terza sezione è caratterizzata dalla presenza di 4 differenti file audio, ognuno rappresentante il dialetto di ciascuna area dialettale. In seguito all'ascolto degli stessi, è stata richiesta la compilazione di alcune domande in cui il rispondente era tenuto a riconoscere l'area di appartenenza del dialetto in questione, indicare il grado di comprensibilità dello stesso, attribuirgli degli aggettivi, esprimere la propria opinione riguardo la possibilità di paragonarlo al dialetto di un'altra regione ed eventualmente precisare quale.

Sezione 4: Il dialetto maceratese sui social e la pagina Dubbing Marche

L'ultima sezione del questionario è composta da alcune domande riguardanti l'uso del dialetto maceratese sui social. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare se fossero followers della pagina Dubbing Marche e, in caso affermativo, di specificare le motivazioni. Inoltre, è stata richiesta la loro opinione riguardo la presenza del dialetto maceratese sui social.

2.3.3 I risultati: esposizione analitica

Il questionario ha raggiunto 405 rispondenti. Di seguito analizzeremo i grafici ottenuti dalle risposte fornite dai rispondenti.

1. Caratteristiche dei rispondenti

Nei grafici presenti nella Figura 2.4 notiamo subito che il questionario è stato compilato principalmente da giovani in quanto la maggioranza dei rispondenti rientra nella fascia d'età compresa tra i 19 e i 30 anni. Un'altra importante fetta è rappresentata da coloro che hanno un'età compresa tra i 31 e i 60 anni mentre scarseggiano i minori e gli over60.

Abbiamo una prevalenza dei rispondenti che si identifica nel genere femminile, circa il 60% del totale. Il 93% distribuito tra coloro che hanno frequentato la Scuola Secondaria di Secondo Grado (42,2%) e l'Università (51,1%); sono invece in minoranza coloro che hanno un titolo di studio inferiore, rappresentando così circa il 7% del totale.

Infine, possiamo notare che, 352 rispondenti su 405 sono marchigiani; i restanti, anche se in piccole quantità, si distribuiscono tra le altre regioni, la Francia e l’Olanda: solamente 3 casi tra coloro che si trovano fuori regione hanno specificato di avere origini marchigiane.

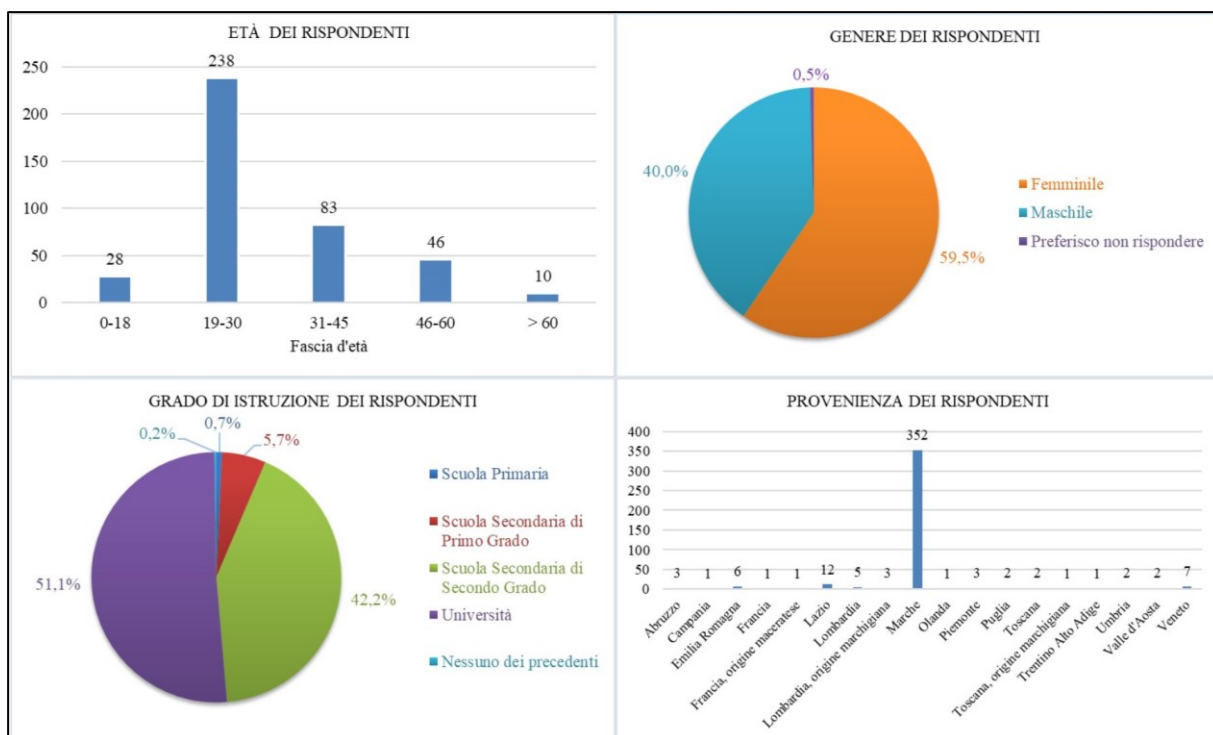


Figura 2.4: caratteristiche dei rispondenti

2. I rispondenti di area marchigiana

Il numero di rispondenti marchigiani ammonta a 352. Dalla Figura 2.5 emerge che il questionario è stato compilato principalmente da coloro che appartengono all’area centrale maceratese-fermana (70,7%) e anconetana (22,2%). La minoranza è invece rappresentata dai rispondenti dell’area settentrionale pesarese (3,7%) e di quella meridionale ascolana (3,4%).

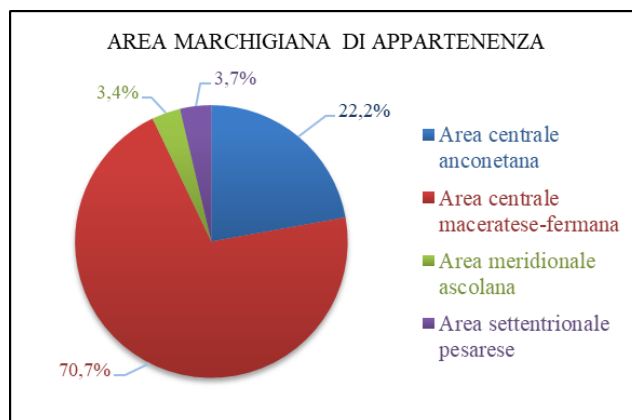


Figura 2.5: area marchigiana di appartenenza dei rispondenti

3. Uso e frequenza del dialetto

Analizzando il rapporto che la totalità dei rispondenti marchigiani ha con il dialetto della propria area, dalla Figura 2.6 notiamo che quasi la totalità degli stessi lo parla (300 su 352) e lo comprende (298 su 352) e che poco meno della metà lo utilizza nella forma scritta (130 su 352). Solamente due dei rispondenti marchigiani totali hanno espresso la loro scarsa conoscenza del dialetto, che per uno di essi è addirittura nulla.

Quanto alla frequenza d'utilizzo, notiamo che poco più del 77% dei rispondenti utilizza il dialetto quotidianamente. Coloro che lo utilizzano almeno una volta a settimana compongono circa il 16% del totale mentre quelli che lo usano una volta al mese circa il 4%. I restanti sono invece coloro che hanno dichiarato di non utilizzare mai il dialetto per comunicare.

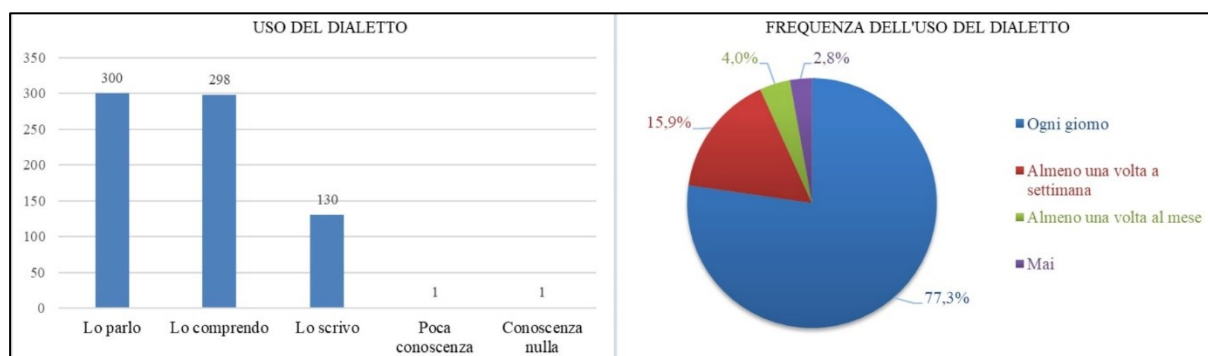


Figura 2.6: uso e la frequenza d'uso del dialetto

4. Contesto, motivazioni, grado di comfort e giudizio negativo riguardanti l'uso del dialetto

Confrontando le risposte ottenute in base al contesto (Figura 2.7) in cui il dialetto viene utilizzato dai parlanti, possiamo innanzitutto raggruppare in due insiemi: utilizzo del dialetto in contesti formali e informali. Notiamo subito che i rispondenti sono soliti utilizzarlo in contesti informali, ovvero in famiglia (316 su 352), con gli amici (307 su 352) e sui social media (61 su 352). Tre rispondenti hanno indicato di utilizzare il dialetto in qualsiasi contesto informale. Minore è il numero delle persone che parlano il dialetto in contesti più formali come con i professori (15 su 352), nel luogo di lavoro (62 su 352) o con il personale medico (7 su 352). Tre rispondenti hanno specificato di utilizzare il dialetto indipendentemente dal contesto.

Le motivazioni principali che spingono i rispondenti a preferire il dialetto alla lingua standard sono la semplicità e la praticità (238 su 352), l'autenticità (201 su 352), il sentirsi a proprio agio (182 su 352) e l'abitudine (4 su 352), tutte motivazioni riconducibili all'aspetto della funzione naturale del linguaggio: la spontaneità. Per 122 rispondenti l'uso del dialetto permette di

esprimersi in una maniera tale da facilitare la comprensione agli ascoltatori. Le altre motivazioni che hanno ricevuto voti significativi, seppur in quantità minori, sono legate alla sfera ideologico-identitaria dei parlanti, in quanto essi utilizzano il dialetto con lo scopo di sentirsi parte di una comunità (108 su 352) e/o di tramandarlo (85 su 352). A questa categoria possono essere aggiunti i due rispondenti che, nella sezione “altro...”, hanno precisato che utilizzano il dialetto al fine di mantenere un legame con le proprie origini. Ulteriori due rispondenti hanno specificato di utilizzare e forzare il dialetto puramente con lo scopo di far divertire gli altri.

I rispondenti hanno poi dovuto esprimere il loro grado di comfort basandosi su una scala di valori compresa tra 0 e 4. Notiamo subito che la maggioranza dei rispondenti rientra in una zona di comfort compresa tra 2 (84 su 352) e 4 (93 su 352), dove il 3 è stato scelto da 145 rispondenti su 352. Solamente 30 rispondenti, divisi tra 0 (6 rispondenti) e 1 (24 rispondenti), su 352 hanno dichiarato di trovarsi al di sotto di questa fascia. Sicuramente un ruolo importante nella scelta del grado di comfort è determinato dal contesto in cui il dialetto viene parlato e possiamo ottenere maggiori informazioni andando ad analizzare la domanda aperta che segue. Dalla domanda aperta sull'eventualità di aver ricevuto un giudizio negativo a causa dell'utilizzo del dialetto, notiamo che 249 rispondenti hanno dichiarato di non averne mai ricevuto uno; al contrario, 103 sono stati giudicati negativamente, alcuni internamente alla regione, altri al di fuori della stessa (30 rispondenti). I rispondenti, infatti, quando si relazionano con i parlanti appartenenti a regioni diverse dalle Marche, molto spesso si sentono giudicati per la loro cadenza o semplicemente per utilizzare il dialetto, indipendentemente dal contesto in cui questo viene utilizzato. Fenomeno simile avviene all'interno dell'area regionale. Frequente è il giudizio negativo, a volte sostituito da una presa in giro, per l'utilizzo di un dialetto diverso da quello della propria zona di appartenenza (16 rispondenti).

Uno degli ambiti in cui sono stati ricevuti più giudizi negativi è quello educativo, indicato da 23 rispondenti. Indipendentemente dal grado di istruzione, il dialetto non è ben visto in questo campo e molto spesso viene considerato anche come una caratteristica che definisce la cultura di un individuo: secondo alcuni, un parlante che comunica utilizzando il dialetto è automaticamente poco colto e poco istruito. Questo fenomeno si è verificato per 12 rispondenti all'interno della regione e per 1 fuori regione.

Un altro ambito è quello lavorativo. I rispondenti hanno fatto notare che la loro valutazione non è stata influenzata dal fatto di parlare o meno il dialetto, ma sarebbe stato meglio limitarlo o correggere la parlata, soprattutto quando si opera su scala nazionale.

Notiamo quindi che il giudizio negativo espresso in contesti formali è più frequente, ma questo non esclude la sua presenza in quelli informali, come ad esempio in famiglia: 2 rispondenti hanno dichiarato di aver ricevuto un giudizio negativo durante la loro infanzia dai propri genitori, i quali volevano che parlassero la lingua standard e non il dialetto.

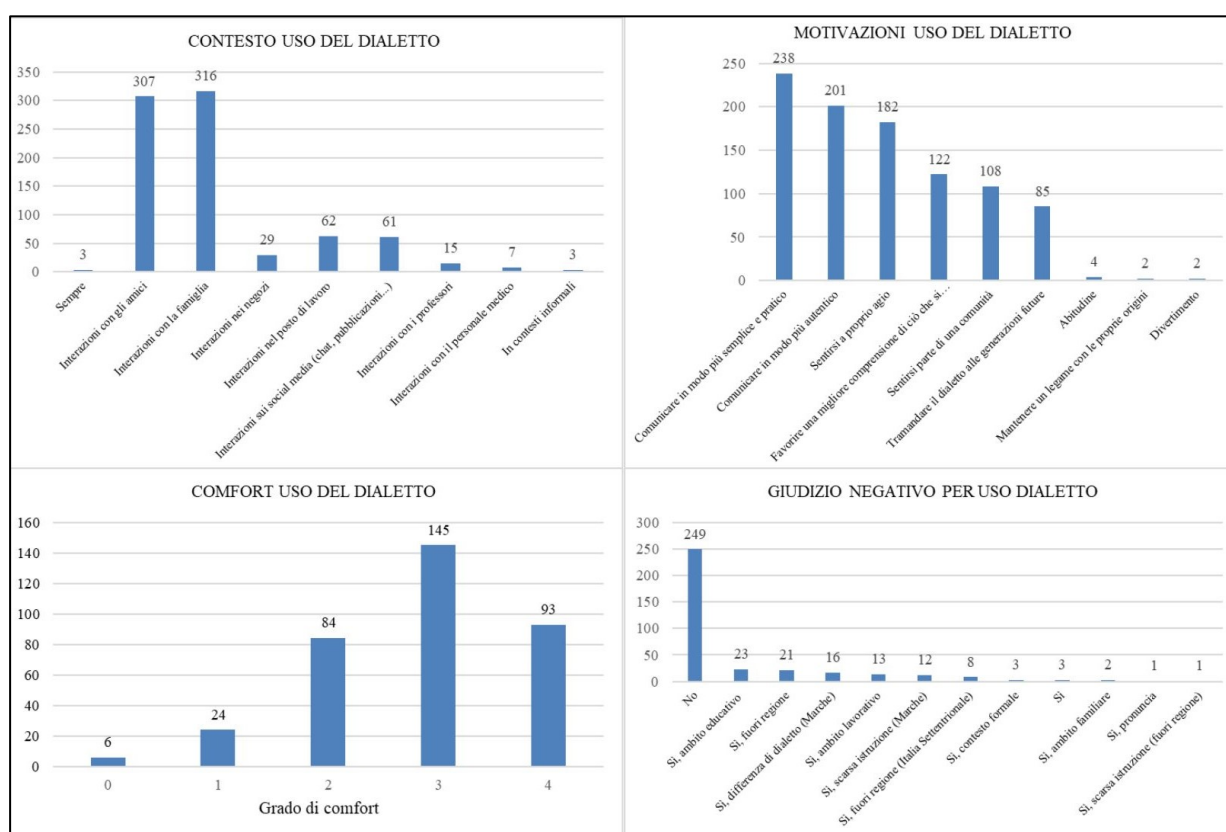


Figura 2.7: l'uso del dialetto e il contesto, le motivazioni, il grado di comfort e il giudizio negativo

5. Analisi percezionale del dialetto

Nella sezione 3, è stato chiesto ai 405 rispondenti di riconoscere le varietà dialettali presenti all'interno del territorio marchigiano.

Il primo audio presentato rappresentava il dialetto dell'area maceratese-fermana. Come possiamo vedere dal grafico posizionato nell'angolo in alto a sinistra della Figura 2.8, il 90% dei rispondenti ha selezionato l'opzione corretta. Tra i rispondenti che invece non hanno riconosciuto il dialetto abbiamo un 3% che lo ha associato a quello dell'area ascolana, un 2% a

quello dell'area anconetana e un 1% a quello dell'area pesarese. Infine, il 3% dei rispondenti non è stato in grado di identificare il dialetto.

Quanto al grado di comprensibilità, dal grafico posizionato in alto a destra nella Figura 2.8 possiamo definire il dialetto maceratese-fermano prevalentemente comprensibile: 295 dei 405 totali hanno scelto il grado di massima comprensibilità. Solamente due persone hanno attribuito un grado di comprensibilità pari a 0 e altre tre pari a 1. I 105 rispondenti rimasti hanno scelto il grado 2 (25 rispondenti) e il grado 3 (80 rispondenti).

Successivamente è stato chiesto di attribuire degli aggettivi al dialetto ascoltato. In generale, i termini maggiormente utilizzati per definirlo sono positivi, in quanto “genuino” (278 su 405), “divertente” (250 su 405) ed “espressivo” (201 su 405) sono le opzioni che hanno ottenuto più voti. Per 68 rispondenti il dialetto maceratese-fermano è “rudimentale” (68 su 405). La minoranza dei voti è stata ottenuta da “monotono” (29 su 405), “prestigioso” (15 su 405), “sgradevole” (11 su 405), “ridicolo” (4 su 405). Alcuni dei rispondenti totali hanno voluto aggiungere degli aggettivi sulla sezione “altro...”, come ad esempio “grezzo” scritto da 2 rispondenti e “magnifico”, “cantilenante”, “carino”, “pratico, schietto, semplice” scritti rispettivamente da 1 rispondente.

Infine, nell'ultimo grafico posto in basso a destra nella Figura 2.8 sono riassunte le risposte circa la domanda sulla possibilità di paragonare il dialetto ascoltato a quello di altre regioni. Dai risultati notiamo come 281 rispondenti credono che questo dialetto non possa essere paragonato. Tra quelli che lo paragonano a quello di altre regioni, abbiamo 85 che pensano che il dialetto maceratese-fermano possa essere paragonato a quello della regione Umbria, 21 a quello del Lazio e 11 all'Abruzzo. Sicilia (2 rispondenti) e 5 rispondenti divisi in parti uguali tra Basilicata, Calabria, Lombardia, Molise e Toscana.

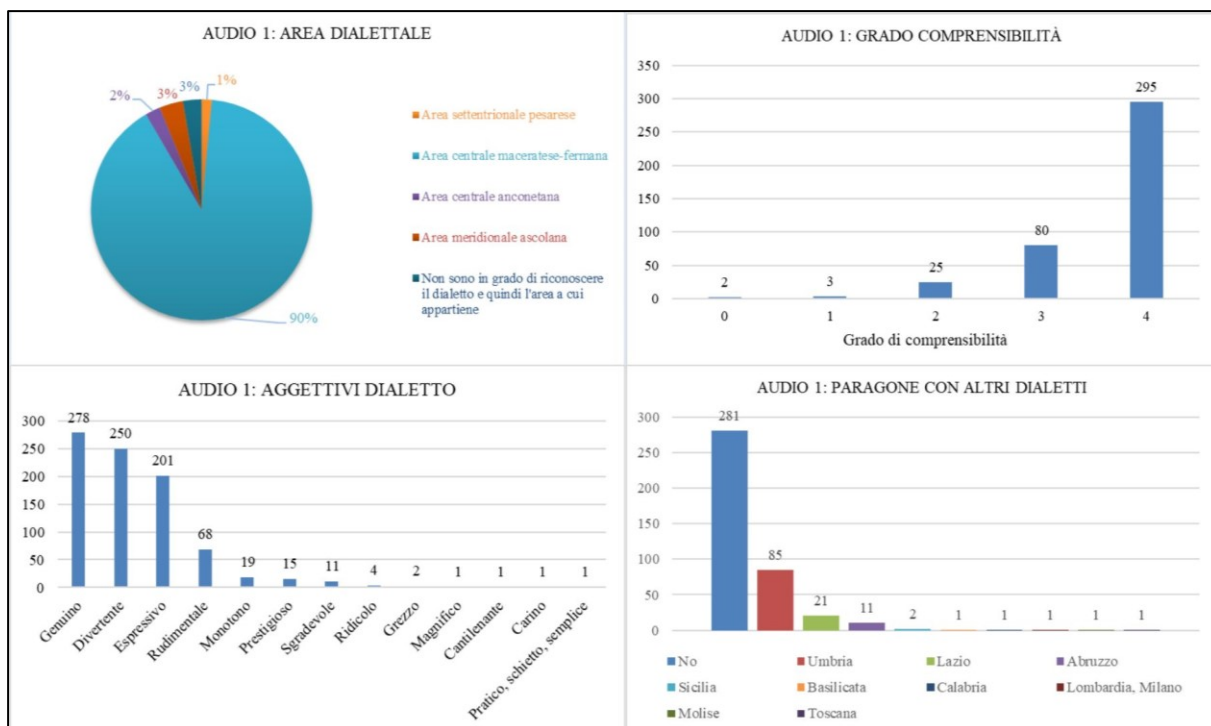


Figura 2.8: Analisi percettiva sul dialetto maceratese-fermano

Il secondo audio presentato ai rispondenti è stato quello sul dialetto appartenente all'area settentrionale della regione, ovvero quella pesarese. Dal grafico presente nella Figura 2.9 notiamo che i rispondenti hanno fatto più difficoltà nel riconoscere il dialetto. Abbiamo un 67% che è riuscito nell'intento. Alta risulta la percentuale di coloro che hanno scelto l'area centrale anconetana (22%), mentre solamente il 5% area ascolana e il 2% maceratese-fermana. Un 4% ha invece espresso la sua incapacità di identificare l'area del dialetto.

Per l'audio due, il grado di comprensibilità scelto dai rispondenti si aggira tra il valore 3, selezionato da 133 persone, e il valore 2 scelto da 125. L'insieme di coloro che hanno espresso il valore 4 come grado di comprensibilità è composto da 85 persone, mentre 56 hanno scelto il grado 1. Solamente 6 hanno espresso di non riuscire a comprendere il dialetto.

Quanto alla considerazione che i parlanti coinvolti hanno del dialetto pesarese, possiamo dire che dalle risposte è emerso un giudizio prevalentemente positivo: 148 voti per "divertente", 133 per "genuino", 118 per "espressivo" e 34 per "prestigioso". Abbiamo, però, numeri alti anche su alcuni aggettivi negativi come ad esempio: "sgradevole" scelto da 70 rispondenti, "monotono" scelto da 67, "ridicolo" scelto da 34 e "rudimentale" scelto da 33. Nella sezione "altro..." sono stati aggiunti gli aggettivi "difficile" (2 rispondenti) e "confondibile", "elegante" e "lamentoso", ognuno scelto da un solo 1 rispondente.

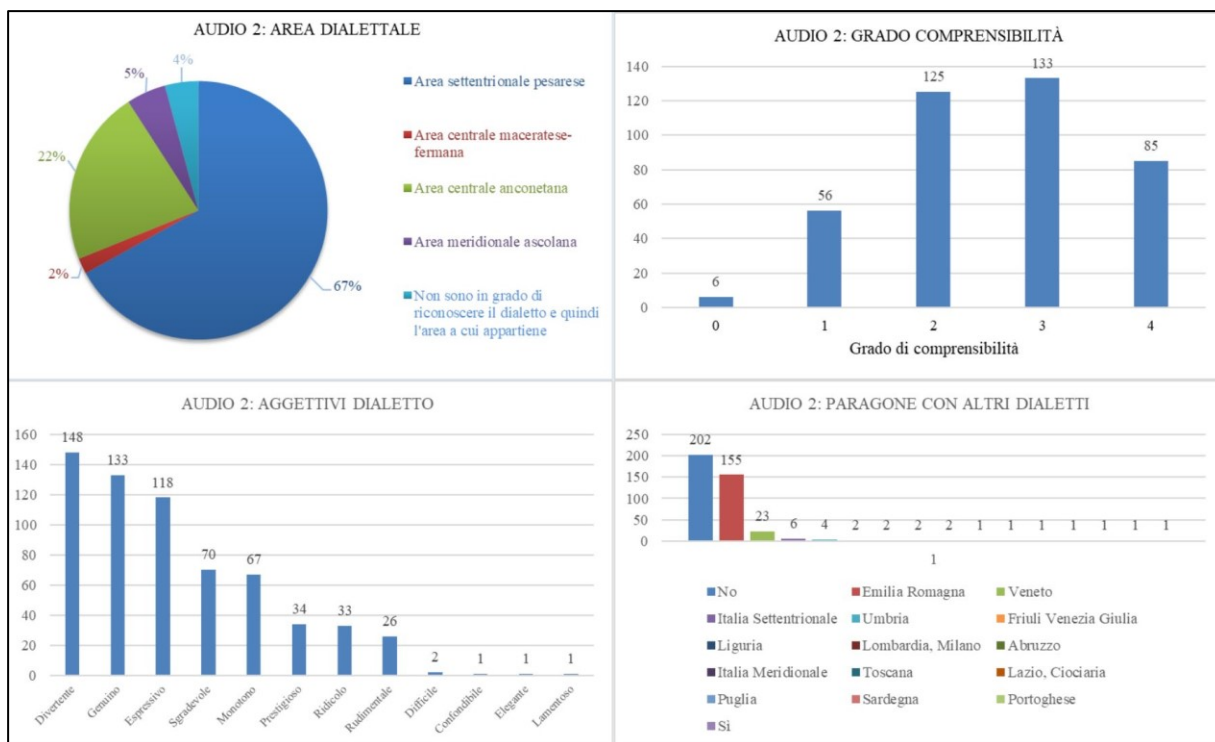


Figura 2.9: analisi perzezionale sul dialetto pesarese

L'audio 3 rappresentava il dialetto dell'area anconetana, ovvero la seconda area centrale della regione. Anche in questo caso, dalla Figura 2.10, possiamo notare che la maggioranza dei rispondenti (71%) ha indicato l'opzione corretta. Il dialetto viene però associato all'area settentrionale pesarese dal 12% e all'area ascolana dal 4%. La percentuale di coloro che non sono in grado di riconoscere il dialetto è del 7%.

Nel complesso, il grado di comprensibilità risulta abbastanza alto dato che abbiamo 146 rispondenti che hanno scelto il grado 3 e 119 il grado 4. Un'altra grande fetta di rispondenti (100) ha selezionato il grado 2, mentre sono nettamente inferiori coloro che hanno scelto il grado 1 (33 rispondenti) e il grado 0 (7 rispondenti).

Quanto al giudizio dei rispondenti circa il dialetto dell'area anconetana, possiamo dire che dai risultati ottenuti, gli aggettivi utilizzati sono positivi. Della totalità delle risposte ottenute a questa specifica domanda, 236 includevano l'aggettivo "divertente", 176 per l'aggettivo "espressivo", 155 per "genuino" e 23 per "prestigioso". Gli aggettivi con accezione negativa, ovvero "rudimentale", "sgradevole", "ridicolo" e "monotono" sono stati selezionati rispettivamente da 62, 45, 28 e 16 rispondenti. Solamente due rispondenti hanno aggiunto due aggettivi nella sezione "altro...": l'aggettivo "musicale" (1 rispondente) e "elegante, romantico" (1 rispondente).

Dall'ultimo grafico della Figura 2.10 emerge che 332 rispondenti non ritengono il dialetto anconetano paragonabile ad altri dialetti. Questo dialetto, infatti, risulta più difficile da paragonare e lo possiamo notare dalla scarsa quantità di voti espressi alle diverse regioni elencate. Secondo 23 rispondenti il dialetto anconetano può essere paragonato a quello della regione Umbria; 20 rispondenti sottolineano la somiglianza con il dialetto dell'Emilia-Romagna mentre 17 con quello del Lazio. In minore quantità, il dialetto viene paragonato a quello del Veneto, della Toscana, della Calabria e della Puglia. Un voto è attribuito all'Italia Settentrionale e, infine, per 2 rispondenti il dialetto anconetano assomiglia addirittura ad una lingua diversa dall'italiano, ovvero quella portoghese.

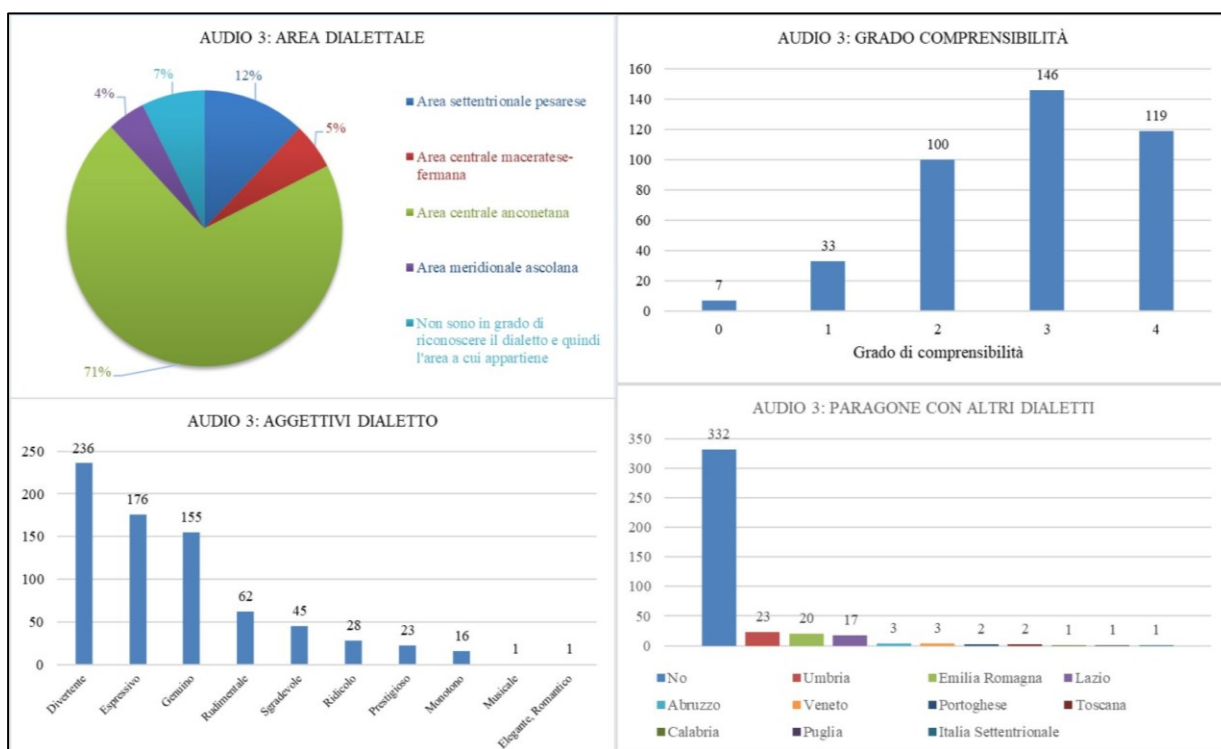


Figura 2.10: analisi percettiva sul dialetto anconetano

Per esclusione, l'ultimo audio rappresentava il dialetto ascolano. La percentuale di coloro che sono riusciti a identificarlo è l'80% e un 9% composto da coloro che, al contrario, non ci sono riusciti. Il dialetto è stato confuso con quello dell'area pesarese dal 5% dei rispondenti, con quello dell'area maceratese-fermana dal 3% e con quello dell'area anconetana dall'1%.

Nel complesso il grado di comprensibilità è alto. Il valore che ha raggiunto più voti è il 3 scelto da 148 rispondenti e subito dopo troviamo il 2 scelto da 110 rispondenti e il 4 scelto da 94 rispondenti. Coloro che hanno espresso un grado basso di comprensibilità si dividono in 38 rispondenti che hanno votato il grado 1 e 15 rispondenti il grado 0.

Gli aggettivi maggiormente scelti per giudicare il dialetto ascolano sono “genuino” scelto da 162 persone, “espressivo” scelto da 161 e “divertente” scelto da 144. Abbiamo invece 23 rispondenti che lo considerano “prestigioso”. Considerando gli aggettivi con accezione negativa notiamo che 80 rispondenti lo considerano “rudimentale” e 52 lo considerano “sgradevole”. Per altri 41 rispondenti il dialetto è “monotono” e per 15 “ridicolo”. Gli aggettivi aggiunti personalmente dai rispondenti sono stati “grezzo” e “noioso”, ognuno avente un solo rispondente.

Nell’ultimo grafico della Figura 2.11 troviamo le risposte riguardanti la possibilità di paragonare il dialetto. In questo caso, i rispondenti che non hanno paragonato il dialetto sono stati 172. Il dato è minore rispetto ai 201 rispondenti che hanno invece scelto l’Abruzzo. In alcuni casi, il dialetto viene paragonato a quello della regione Campania (18 rispondenti) e in altri a quello della Puglia (4 rispondenti). Troviamo anche altri voti più generalizzati: due rispondenti hanno indicato solamente “sì” e ulteriori 2 solamente “Italia meridionale” senza specificare una regione in particolare. Infine, troviamo quei pochi casi in cui sono state indicate la regione Umbria (2 rispondenti), Sicilia (1 rispondente), Sardegna (1 rispondente), Calabria (1 rispondente) e Emilia-Romagna (1 rispondente).

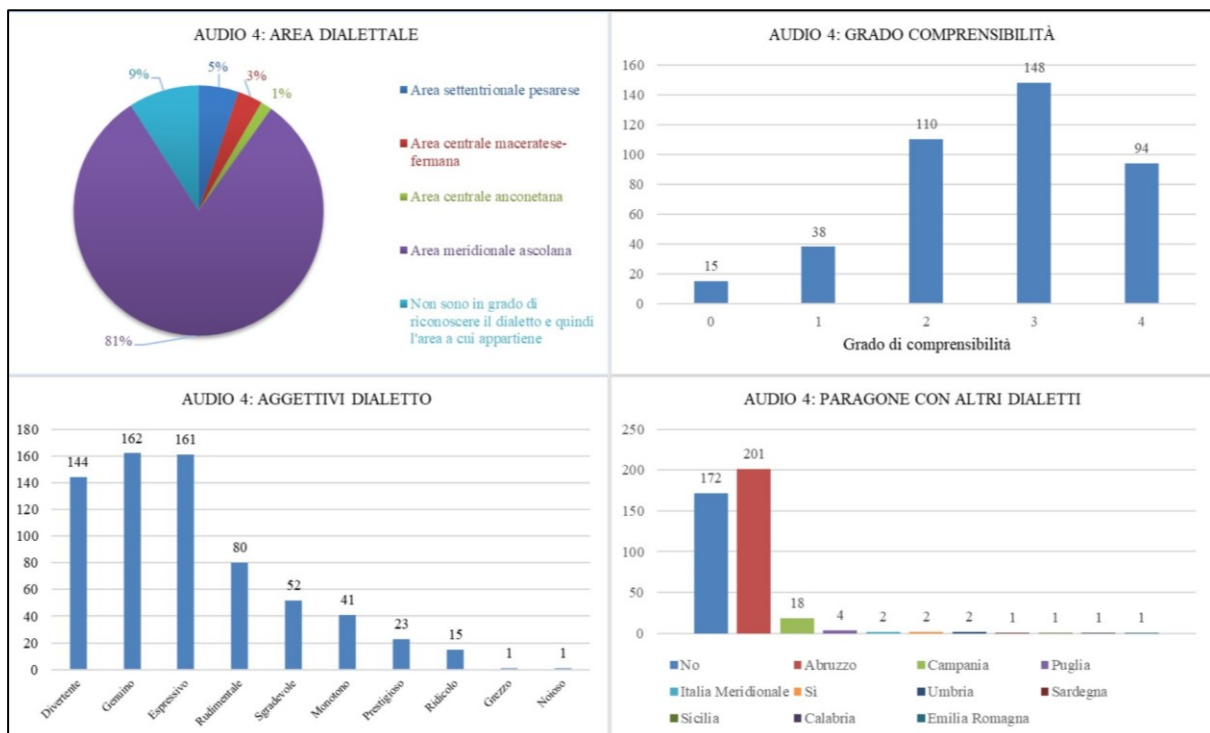


Figura 2.11: analisi percettiva sul dialetto ascolano

6. Il dialetto maceratese sui social

La sezione 4, ovvero l'ultima sezione presente nel questionario, si è incentrata sul parere dei rispondenti circa la presenza del dialetto, in particolar modo quello maceratese, sui social. Osservando la Figura 2.12, noteremo che alla domanda "Segui la pagina Dubbing Marche?" l'87% dei rispondenti ha selezionato "Sì" mentre il 13% "No".

Successivamente, abbiamo chiesto ai rispondenti che hanno scelto il "Sì" di motivare la loro risposta. Notiamo che la motivazione principale è legata ai contenuti della pagina, ritenuti coinvolgenti e divertenti (311 rispondenti). Subito dopo troviamo le motivazioni legate più al senso di appartenenza ad una comunità, con 245 voti, e quelle legate alla conoscenza del dialetto in sé, con 71 voti. Nella sezione "altro...", 3 rispondenti hanno precisato il fatto che, vivendo fuori regione, leggere o ascoltare il dialetto attraverso la pagina Dubbing Marche è una modalità per sentirsi più vicini a "casa" e alle proprie origini; altri 2 rispondenti hanno precisato invece che sostengono la pagina in quanto essa è un mezzo attraverso il quale la regione e i vari dialetti vengono promossi e acquisiscono visibilità.

Nelle ultime domande abbiamo poi chiesto un parere generale sul dialetto maceratese sui social. Dalle risposte è emerso che l'85% dei rispondenti si dichiara favorevole alla presenza del dialetto sui social contro il 3% di non favorevoli e il 12% che non ha un'opinione a riguardo. Anche in questo caso i rispondenti hanno dovuto giustificare la loro risposta. Tra i favorevoli abbiamo coloro che sono favorevoli in quanto considerano la presenza del dialetto sui social una forma divertente di esprimersi (252 rispondenti), altri la considerano una forma autentica di esprimersi (220 rispondenti) e altri ancora la considerano una caratteristica rappresentativa di una comunità (217 rispondenti). Al contrario, tra i rispondenti che si dichiarano non favorevoli troviamo 13 rispondenti che considerano la presenza del dialetto sui social una maniera poco formale di esprimersi, 9 la considerano di poco prestigio e altri 4 la definiscono come una comunicazione riservata solamente a coloro che comprendono il dialetto e quindi non è accessibile a tutti. Ci sono state anche delle risposte digitate nella sezione "altro..." e due di esse riguardano la possibilità di conoscere e far conoscere il dialetto e la propria cultura ad altri; ulteriori due sono relative al fatto che, essendo il dialetto una maniera attraverso cui una certa comunità si esprime, non è necessario metterla in risalto dato che è una funzione che accomuna i dialetti presenti in tutte le regioni d'Italia.

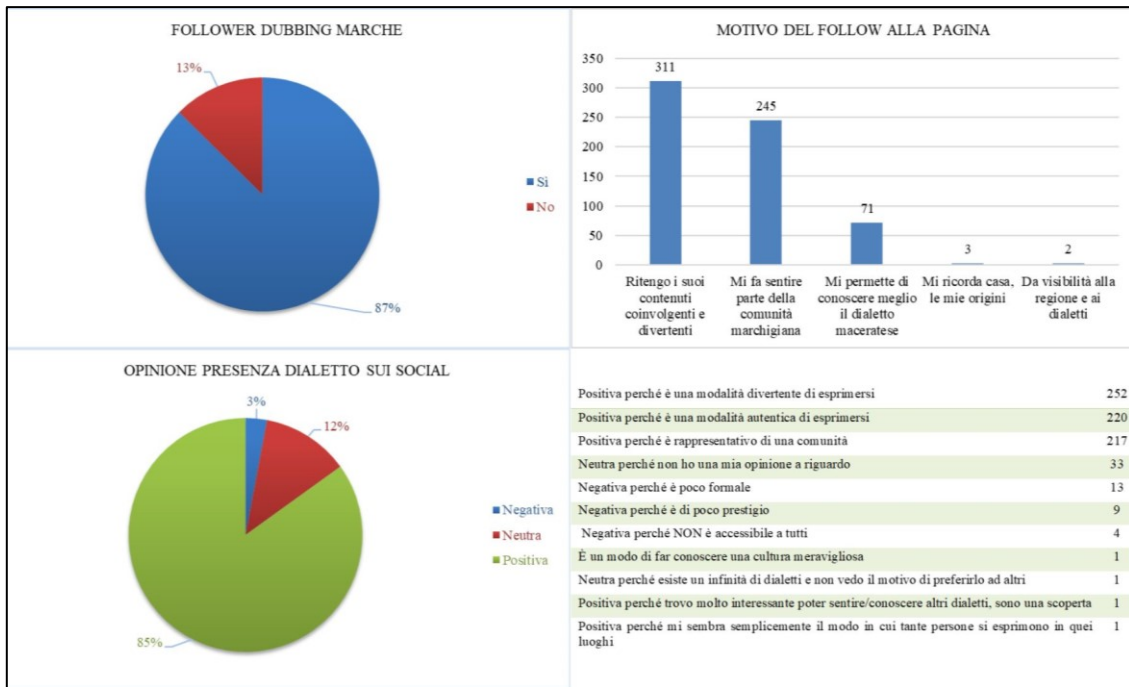


Figura 2.12: analisi del pensiero dei rispondenti circa il dialetto maceratese sui social

CAPITOLO 3.

Sintesi conclusiva dei risultati

Per effettuare un'analisi più dettagliata delle risposte è stato ritenuto necessario incrociare i dati ottenuti dalle diverse sezioni del questionario. Nel sottocapitolo 3.1 andremo ad analizzare le risposte tenendo in considerazione la variabile “provenienza” così da poter comprendere quanto questa possa incidere sul riconoscimento e sulla percezione del dialetto. In secondo luogo, andremo a fare delle considerazioni sulle risposte ottenute dividendo i rispondenti in “parlanti” e “non parlanti” al fine di determinare quanto il dialetto, e quindi il senso di appartenenza dei marchigiani, sia ancora presente. Infine, divideremo i rispondenti in base alla fascia d'età alla quale appartengono con lo scopo di studiarne il grado di comprensibilità che essi hanno del dialetto della propria area.

3.1 Riconoscimento delle varietà marchigiane

Da una prima lettura dei risultati, possiamo notare che, se si crea una classifica basata sul livello di riconoscibilità del dialetto, quello maceratese-fermano si trova al primo posto, seguito da quello ascolano, anconetano e per ultimo quello pesarese.

Per realizzare un'analisi più accurata, è necessaria una precisazione relativa alla composizione del campione dei rispondenti, i quali, come abbiamo già precisato nel capitolo precedente, sono prevalentemente marchigiani. Per questo motivo, ci siamo chiesti in che misura incida la variabile geografica sul grado di comprensibilità di un dialetto considerato. Nel momento dell'analisi delle risposte, infatti, bisogna considerare la provenienza del rispondente. Intuitivamente quest'ultima dovrebbe avere un ruolo importante nel riconoscimento del dialetto in quanto, un soggetto appartenente ad un'area x riconoscerà più facilmente il dialetto di un'area y adiacente piuttosto che un'area z geograficamente distante. Per confermare o sfatare questa teoria, abbiamo deciso di analizzare le risposte considerando la variabile “provenienza”, in un primo momento esaminando la percezione di coloro che risiedono fuori regione e, successivamente, quelle dei rispondenti marchigiani. Al fine di semplificare la lettura dei dati, i rispondenti fuori regione verranno suddivisi in quattro sottoinsiemi:

1. nord Italia: composto da 21 rispondenti totali suddivisi tra Valle d'Aosta (2 rispondenti), Piemonte (3 rispondenti), Lombardia (8 rispondenti), Trentino-Alto Adige (1 rispondente), Veneto (7 rispondenti)
2. centro Italia: composto da 26 rispondenti totali suddivisi tra Emilia-Romagna (6 rispondenti), Toscana (3 rispondenti), Umbria (2 rispondenti), Lazio (12 rispondenti), Abruzzo (3 rispondenti)
3. sud Italia: composto da 3 rispondenti totali suddivisi tra Campania (1 rispondenti) e Puglia (2 rispondenti)
4. estero: composto da 2 rispondenti totali suddivisi tra Francia (1 rispondenti) e Olanda (1 rispondenti).

Nei rispondenti totali della Toscana e della Lombardia sono stati inclusi anche coloro che hanno origini marchigiane in quanto, non sapendo la loro area dialettale di appartenenza, non possono essere inseriti nei sottoinsiemi marchigiani. Il rispondente residente in Francia, avendo precisato di avere origini maceratesi, verrà incluso nel sottoinsieme dei rispondenti appartenenti all'area maceratese-fermana.

Quanto alle risposte dei marchigiani, verranno suddivise in base alle quattro aree dialettali: pesarese con 13 rispondenti totali, anconetana con 78 rispondenti totali, maceratese-fermana con 250 rispondenti totali (249 marchigiani + 1 dalla Francia ma con origini marchigiane) e ascolana con 12 rispondenti totali.

Di seguito, andremo ad analizzare il grado di riconoscibilità dei dialetti di ogni area dialettale illustrando due tabelle: la prima raffigurante le risposte date dai rispondenti fuori regione; la seconda raffigurante quelle dei rispondenti marchigiani.

Dato che i sottoinsiemi creati non sono composti dallo stesso numero di rispondenti, abbiamo ritenuto più corretto utilizzare dei valori percentuali calcolati sul totale delle risposte dei singoli sottoinsiemi.

1. Riconoscibilità del dialetto maceratese-fermano

Dall'analisi delle risposte effettuata nel capitolo precedente, è emerso che il dialetto più facilmente riconoscibile è quello maceratese-fermano. È necessario però prestare attenzione al fatto che la maggior parte dei rispondenti, oltre ad essere marchigiano, appartiene proprio a quest'area. Per questo, abbiamo ritenuto interessante indagare in modo più dettagliato e

verificare il grado di riconoscibilità del dialetto maceratese-fermano tenendo in considerazione la provenienza dei rispondenti.

Nella prima tabella della Figura 3.1, se prendiamo in esame i singoli sottoinsiemi, notiamo come variano le percentuali che esprimono il grado di riconoscibilità del dialetto. Nel complesso, il 77% dei rispondenti fuori regione è stato in grado di riconoscere il dialetto maceratese-fermano. Quanto ai rispondenti che si trovano fuori regione, ma comunque in Italia, notiamo che quelli del centro Italia hanno raggiunto l'88%, seguito da quelli del nord con il 67% e infine quelli del sud con il 33%. I due rispondenti appartenenti al sottoinsieme estero hanno riconosciuto entrambi il dialetto, raggiungendo così il 100%.

Passando alle risposte ottenute dai marchigiani, notiamo delle percentuali interessanti. Il 90% dei rispondenti è stato capace di riconoscere il dialetto maceratese-fermano. Al primo posto per grado di riconoscibilità abbiamo l'area centrale anconetana con un 94%, seguita da quella ascolana e pesarese a pari merito con il 92% e per ultima quella maceratese-fermana con l'88%.

Con riferimento al dialetto maceratese-fermano possiamo dire che fuori regione, la variabile "provenienza" rispecchia la teoria iniziale in quanto le regioni del centro Italia, ovvero quelle geograficamente più vicine, hanno riconosciuto maggiormente il dialetto. Eccezione alla regola è il dato del sottoinsieme estero dato che, nonostante la maggiore distanza, entrambi i rispondenti che ne fanno parte hanno saputo riconoscere il dialetto. Infine, internamente alla regione, abbiamo un dato anomalo: la percentuale più bassa delle risposte corrette appartiene proprio all'area interessata. È necessario tenere presente che la base dei dati essendo più alta, aumenta anche la possibilità che la percentuale che esprime il grado di riconoscibilità si abbassi. Allo stesso tempo però, questo dato ci conferma che il 12% dei rispondenti non sono stati in grado di riconoscere il proprio dialetto.

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Nord Italia	21	14	67%
Centro Italia	26	23	88%
Sud Italia	3	1	33%
Estero	2	2	100%
TOTALE	52	40	77%

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Area centrale anconetana	78	73	94%
Area centrale maceratese-fermana	250	221	88%
Area meridionale ascolana	12	11	92%
Area settentrionale pesarese	13	12	92%
TOTALE	353	317	90%

Figura 3.1: variabile “provenienza” nell’analisi percezionale del dialetto maceratese-fermano

2. Riconoscibilità del dialetto pesarese

Nella classifica del capitolo 2, il dialetto dell’area pesarese si trova all’ultimo posto per grado di riconoscibilità. La prima tabella della Figura 3.2 ci mostra che complessivamente il dialetto è stato riconosciuto dal 63% dei rispondenti fuori regione. Il sottoinsieme con la percentuale più alta è quello del nord Italia con il 71% di risposte corrette. Questo dato non ci sorprende in quanto il dialetto pesarese, avvicinandosi molto a quello presente nella parte meridionale dell’Emilia-Romagna, è stato riconosciuto maggiormente da coloro che sono geograficamente più vicini. Al contrario, non abbiamo ottenuto un buon grado di riconoscibilità dal sottoinsieme del centro Italia, in quanto quest’ultimo ha raggiunto il 62%. Ci stupisce invece la percentuale delle risposte corrette del sottoinsieme del sud Italia (67%) perché, nonostante la distanza geografica, i rispondenti sono stati capaci di riconoscere il dialetto. I rispondenti del sottoinsieme estero, invece, non hanno riconosciuto il dialetto.

Nella seconda tabella della Figura 3.2 sono state inserite le risposte dei marchigiani: il 69% del totale ha riconosciuto il dialetto dell’area pesarese. L’area che ha ottenuto una percentuale maggiore di risposte corrette è stata quella ascolana con l’83%, seguita da quella anconetana con il 76%, da quella pesarese con il 69% e per ultima da quella maceratese-fermana con il 66%.

Anche in questo caso, considerando i rispondenti fuori regione, la teoria sulla variabile “provenienza” viene rispettata dal sottoinsieme dei rispondenti del nord, area più vicina, e da

quello estero, area più lontana; al centro e al sud, per rispettare la teoria, le percentuali sarebbero dovute essere invertite.

Facendo delle considerazioni interne alla regione, possiamo dire che la variabile “provenienza” non incide in modo significativo. Notiamo, infatti, che la percentuale più alta è stata ottenuta nell’area più distante da quella pesarese, ovvero quella ascolana. La percentuale dell’area anconetana ha rispecchiato la teoria essendo anch’essa adiacente all’area esaminata; al contrario, il valore dell’area pesarese risulta essere tra i più bassi insieme a quello dell’area maceratese-fermana per lo stesso motivo esposto nel 3.1.1.

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Nord Italia	21	15	71%
Centro Italia	26	16	62%
Sud Italia	3	2	67%
Estero	2	0	0%
TOTALE	52	33	63%

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Area centrale anconetana	78	59	76%
Area centrale maceratese-fermana	250	166	66%
Area meridionale ascolana	12	10	83%
Area settentrionale pesarese	13	9	69%
TOTALE	353	244	69%

Figura 3.2: variabile “provenienza” nell’analisi percezionale del dialetto pesarese

3. Riconoscibilità del dialetto anconetano

Il dialetto anconetano occupa il terzo posto della classifica, stilata nel capitolo 2, sul grado di riconoscibilità dei dialetti. Se consideriamo i dati ottenuti dai rispondenti fuori regione presenti nella prima tabella della Figura 3.3, notiamo che il 71% del totale è stato in grado di riconoscerlo. Notiamo che, se consideriamo i fuori regione italiani, il 100% dei rispondenti del sud Italia hanno riconosciuto il dialetto, seguiti dal 73% del centro e il 71% del sud. Infine, il sottoinsieme estero non è stato in grado di identificare il dialetto.

Anche nel caso dei rispondenti marchigiani (Figura 3.3) la percentuale delle risposte corrette sul totale ammonta al 71%. L’area che ha ottenuto un risultato migliore sul proprio totale è stata

l'area pesarese con il 77%, seguita dall'ascolana con il 75%, dall'anconetana con il 71% ed infine, dalla maceratese-fermana con il 70%.

Se porghiamo attenzione ai risultati ottenuti, ci accorgiamo che anche in questo caso la teoria che considera la variabile “provenienza” influente sul grado di riconoscibilità non viene del tutto rispettata. Notiamo infatti che, tra i fuori regione italiani, la percentuale di riconoscibilità più alta è stata raggiunta dal sottoinsieme del sud Italia, ovvero dall'area maggiormente distante da quella considerata. Questo risultato non rispecchia le aspettative iniziali: la percentuale del centro Italia sarebbe dovuta essere la più alta tra i sottoinsiemi italiani. Al contrario, la teoria viene rispettata dal sottoinsieme estero, in quanto il dialetto non è stato riconosciuto.

Nel caso dei rispondenti delle Marche, si verifica lo stesso fenomeno accaduto nei dialetti delle aree precedenti. Emerge infatti che la percentuale dell'area anconetana (71%) e di quella maceratese-fermana (70%), ovvero le due aree situate nella parte centrale della regione, sono quelle con i valori più bassi. Non ci stupisce il valore ottenuto nell'area pesarese in quanto adiacente a quella anconetana. Al contrario, risulta essere significativo il risultato ottenuto dall'area ascolana, in quanto il 77% dei rispondenti ascolani, ovvero la percentuale più alta, è riuscito ad individuare il dialetto nonostante la distanza geografica.

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Nord Italia	21	15	71%
Centro Italia	26	19	73%
Sud Italia	3	3	100%
Estero	2	0	0%
TOTALE	52	37	71%

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Area centrale anconetana	78	55	71%
Area centrale maceratese-fermana	250	175	70%
Area meridionale ascolana	12	9	75%
Area settentrionale pesarese	13	10	77%
TOTALE	353	249	71%

Figura 3.3: variabile “provenienza” nell'analisi percezionale del dialetto anconetano

4. Riconoscibilità del dialetto ascolano

Nella classifica precedentemente stilata, il dialetto dell'area ascolana occupa il secondo posto. Interessante è studiare come varia il suo grado di riconoscibilità in base alla provenienza dei rispondenti. Dalla Figura 3.4 notiamo che, considerando i rispondenti distribuiti nella penisola italiana, il valore più alto è stato raggiunto da coloro che appartengono al sottoinsieme del centro Italia con il 77%, seguito da quelli del nord Italia con il 71% ed infine da quelli del sud Italia con il 67%. Il sottoinsieme estero ha raggiunto il 50% in termini di risposte corrette.

Tra i rispondenti marchigiani, l'82% è riuscito a riconoscere il dialetto ascolano. Il valore di risposte corrette più alto è stato ottenuto dall'area pesarese con un 100%, seguito da quello dell'area anconetana con l'88%, da quella maceratese-fermana con l'80% ed infine da quella ascolana con il 75%.

Anche in questo caso la variabile "provenienza" risulta essere poco influente sulla riconoscibilità del dialetto. Essendo un dialetto appartenente all'area meridionale delle Marche, sarebbe stato coerente ottenere valori più alti nell'Italia centro-meridionale mentre dai risultati, notiamo che le percentuali più alte sono state raggiunte nell'area centro-settentrionale. Lo stesso ragionamento sarebbe dovuto essere valido anche per le considerazioni da fare internamente alla regione ma è evidente che questo non accade: l'area interessata, ovvero l'ascolana, ha la percentuale minore. Al contrario, l'area più distante, ovvero quella pesarese, ha ottenuto il valore di risposte corrette maggiore.

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Nord Italia	21	15	71%
Centro Italia	26	20	77%
Sud Italia	3	2	67%
Estero	2	1	50%
TOTALE	52	38	73%

PROVENIENZA	RISPONDENTI TOTALI	RISPOSTE CORRETTE	% rispondenti che hanno riconosciuto il dialetto
Area centrale anconetana	78	69	88%
Area centrale maceratese-fermana	250	199	80%
Area meridionale ascolana	12	9	75%
Area settentrionale pesarese	13	13	100%
TOTALE	353	290	82%

Figura 3.4: variabile "provenienza" nell'analisi percezionale del dialetto ascolano

3.2 Il senso di appartenenza

Balducci (2007) ci descrive brevemente la situazione delle Marche circa l'utilizzo dell'italiano e del dialetto: nel tempo, l'utilizzo dei dialetti regionali ha subito delle variazioni. Subito dopo l'Unità d'Italia, le Marche presentavano un tasso di analfabetismo pari all'83%, valore nettamente superiore alla media nazionale (75%) e da tenere a mente se si vuole analizzare in che misura il dialetto e l'italiano sono presenti a livello regionale. Con l'alfabetizzazione, l'italiano prende sempre più piede, facendo ridurre l'uso del dialetto. Nonostante questo, però, la presenza dei dialetti continua ad essere importante nelle Marche. Dagli ultimi studi ISTAT, effettuati nel 2015, tra le regioni del centro Italia, soltanto nelle Marche si registra un uso del dialetto in famiglia (esclusivo o alternato all'italiano) superiore alla media nazionale (56,3%). È proprio da queste considerazioni che nasce la volontà di studiare la situazione attuale all'interno della regione e, più nello specifico, all'interno delle aree dialettali identificate. In questo modo, dall'analisi che effettueremo emergerà il senso di appartenenza dei rispondenti marchigiani.

In un primo momento abbiamo suddiviso i rispondenti in base alla loro area dialettale di appartenenza e successivamente abbiamo associato a questi dati quelli relativi all'uso e alla frequenza d'uso delle varietà dialettali.

Per comodità abbiamo riassunto i dati in una tabella (Figura 3.5) nella quale sono presenti: il numero dei rispondenti totali per ogni area dialettale, affiancata dai valori, riferiti a questi totali, che esprimono in termini percentuali quanti rispondenti usano il dialetto della propria area e con quale frequenza.

In generale, se consideriamo la totalità dei rispondenti marchigiani notiamo che coloro che lo parlano (85%) e lo comprendono (84%) rappresentano una grande fetta dei rispondenti totali. Una percentuale minore è rappresentata da coloro che invece lo scrivono (36%). Considerando la frequenza d'uso, i rispondenti che utilizzano il dialetto quotidianamente sono la maggioranza (77%), pochi sono invece coloro che utilizzano con meno frequenza: il 16% lo utilizza almeno una volta a settimana, il 4% almeno una volta al mese e solamente il 3% non lo utilizza mai.

Ma in quale area l'uso del dialetto prevale maggiormente su quello dell'italiano?

Confrontando le quattro aree dialettali, emerge che in ognuna è presente un senso di appartenenza molto forte dato che i valori ottenuti sono molto alti. L'area ad avere la percentuale più alta in termini di uso del dialetto nel parlato è quella maceratese-fermana con l'87% seguita dall'ascolana (83%), dall'anconetana (82%) ed infine quella pesarese (77%).

Nella forma scritta, l'area che utilizza maggiormente il dialetto è quella pesarese (46%), seguita da quella maceratese-fermana (38%), da quella anconetana (29%) ed infine quella ascolana (25%).

Quanto alla comprensibilità, l'area che ha raggiunto il valore più alto è quella anconetana con l'86%, seguita da quella pesarese (85%), dalla maceratese-fermana (84%) ed infine da quella ascolana (83%).

In termini di frequenza d'uso, l'area che utilizza il dialetto quotidianamente è l'area maceratese-fermana con l'80%. Subito dopo troviamo l'area pesarese (77%), quella anconetana (73%) ed infine quella ascolana (58%). Al contrario, coloro che non utilizzano mai il dialetto sono la minoranza: l'area pesarese (8%) ha la percentuale più alta di rispondenti che non utilizzano il dialetto, seguita da quella anconetana (4%), quella maceratese-fermana (2%) ed infine quella ascolana (0%).

AREA MARCHE	RISPONDENTI AREA MARCHE	USO			FREQUENZA			
		LO PARLO	LO COMPRENDO	LO SCRIVO	OGNI GIORNO	ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA	ALMENO UNA VOLTA AL MESE	MAI
Area centrale anconetana	78	82%	86%	29%	73%	19%	4%	4%
Area centrale maceratese-fermana	249	87%	84%	38%	80%	14%	4%	2%
Area meridionale ascolana	12	83%	83%	25%	58%	33%	8%	0%
Area settentrionale pesarese	13	77%	85%	46%	77%	8%	8%	8%
TOTALE	352	85%	84%	36%	77%	16%	4%	3%

Figura 3.5: analisi del senso di appartenenza dei rispondenti considerando la variabile “parlanti/non parlanti”

3.3 La variabile “età anagrafica”

L'ultimo campo che abbiamo voluto analizzare è il grado di comprensibilità delle diverse varietà dialettali e, più nello specifico, esaminare come varia il grado di comprensibilità di un dialetto al variare dell'età anagrafica.

Come abbiamo già detto precedentemente, in passato il dialetto aveva un ruolo centrale nella vita dei parlanti ma, con fattori come l'istruzione e i media che avevano lo scopo di promuovere l'uso della lingua standard, l'italiano ha preso sempre più piede. Da questo fenomeno si presume che, coloro che appartengono ad una fascia d'età più avanzata siano in grado di comprendere maggiormente il dialetto della propria area. Dunque, all'aumentare dell'età aumenta anche il grado di comprensibilità del dialetto: età anagrafica e grado di comprensibilità hanno un rapporto direttamente proporzionale. A seguito di queste considerazioni ci siamo domandati se questo fenomeno si verifici anche all'interno della regione Marche.

In primo luogo, abbiamo considerato i rispondenti in base alla loro provenienza e successivamente li abbiamo divisi per fascia d'età e abbiamo analizzato le loro scelte

riguardanti il grado di comprensibilità del dialetto della loro area di appartenenza. Abbiamo riassunto i risultati in tabelle che, per ogni fascia di età, esprimono la percentuale di rispondenti che hanno scelto un determinato grado. Prima di procedere alle singole analisi è importante precisare che il numero di rispondenti per ogni fascia varia e questo potrebbe avere delle ripercussioni sulle conclusioni che andremo a trarre.

1. Grado di comprensibilità del dialetto maceratese-fermano

Nella tabella riepilogativa della Figura 3.6, notiamo che tutte le fasce d'età hanno espresso il loro giudizio circa il grado di comprensibilità del dialetto maceratese-fermano e che nessuna di esse ha scelto un grado inferiore a 2.

Da una lettura generale emerge che in tutte le fasce d'età, la maggior parte dei rispondenti ha ritenuto il dialetto comprensibile nella sua totalità, scegliendo il grado 4. Scendendo di grado, scendono anche le percentuali di coloro che non comprendono perfettamente il dialetto.

Andando nello specifico, notiamo che la fascia d'età compresa tra i 31 e i 60 anni è quella che ha una conoscenza più alta del dialetto dato che i gradi scelti sono stati il 3 e il 4. Per ogni altra fascia, anche se in piccole quantità, abbiamo dei rispondenti che hanno espresso un grado inferiore al 3. Contrariamente a ciò che ci aspettavamo, nel grado di comprensione più basso, la percentuale più alta di rispondenti, calcolata sul totale della propria fascia d'età, è proprio quella degli over60.

AUDIO 1: maceratese-fermano				
FASCIA D'ETA	GRADO			
	2	3	4	
0-18	11%	22%	67%	
19-30	3%	12%	85%	
31-45		22%	78%	
46-60		21%	79%	
> 60	17%	17%	67%	
Totale complessivo	3%	15%	82%	

Figura 3.6: analisi del grado di comprensibilità del dialetto maceratese-fermano considerando la variabile "età"

2. Grado di comprensibilità del dialetto pesarese

Nel caso del dialetto pesarese, dalla Figura 3.7 notiamo subito che i dati raccolti appartengono solamente ai rispondenti under 60. Anche in questo caso i rispondenti hanno espresso gradi

maggiori o uguali a 2 e per la maggior parte di essi il dialetto risulta essere del tutto comprensibile (grado 4). Interessante è notare come i rispondenti più giovani si dividano tra coloro che riescono a comprendere il dialetto in modo parziale (grado 2) e coloro che invece ne comprendono la sua totalità (grado 4). Mentre per i rispondenti più anziani il dialetto ha un grado maggiore o uguale a 3.

AUDIO 2: pesarese			
FASCIA D'ETA	GRADO 2	GRADO 3	GRADO 4
0-18	33%		67%
19-30	17%		83%
31-45		33%	67%
46-60			100%
> 60			
Totale complessivo	15%	8%	77%

Figura 3.7: analisi del grado di comprensibilità del dialetto pesarese considerando la variabile “età”

3. Grado di comprensibilità del dialetto anconetano

Nella tabella della Figura 3.8 sono stati riepilogati i risultati ottenuti in seguito al giudizio dei rispondenti circa il grado di comprensibilità del dialetto anconetano. Dato che abbiamo dei dati per ogni fascia d’età, possiamo subito notare che in ognuna di esse la percentuale più alta dei rispondenti ha scelto il grado più alto di comprensibilità.

La totalità dei rispondenti over60 è stata in grado di comprendere in modo completo il dialetto della propria area. È evidente anche che questa fascia non è l’unica ad avere una buona conoscenza del dialetto: i giovani con un’età compresa tra i 19 e i 30 anni hanno una buona capacità di comprensione del dialetto considerato. Solamente il 9% dei rispondenti riesce a comprendere il pesarese in modo scarso (grado 1) e questo in questo gruppo rientrano, contro ogni aspettativa, coloro che hanno un’età compresa tra i 31 e i 45 anni.

AUDIO 3: anconetano				
FASCIA D'ETA	GRADO 1	GRADO 2	GRADO 3	GRADO 4
0-18		25%	25%	50%
19-30		8%	24%	68%
31-45	9%	14%	23%	55%
46-60		15%	23%	62%
> 60				100%
Totale complessivo	3%	12%	23%	63%

Figura 3.8: analisi del grado di comprensibilità del dialetto anconetano considerando la variabile “età”

4. Grado di comprensibilità del dialetto ascolano

Il dialetto ascolano presenta dei dati particolari. In questo caso non abbiamo nessun rispondente over60, perciò, ci limiteremo ad esaminare le altre fasce d’età. Analizzando la tabella della Figura 3.9 notiamo che sia il 100% dei rispondenti appartenenti al sottoinsieme dei più giovani sia il 100% dei più anziani comprende perfettamente il dialetto ascolano. Coloro che appartengono alla fascia d’età 19-30 anni si dividono tra quelli che comprendono discretamente il dialetto (grado 2: 33%) e quelli che lo comprendono perfettamente (grado 4: 67%). La fascia 31-45 anni invece ha scelto il grado 3 e 4.

AUDIO 4: ascolano			
FASCIA D'ETA	GRADO 2	GRADO 3	GRADO 4
0-18			100%
19-30	33%		67%
31-45		25%	75%
46-60			100%
> 60			
Totale complessivo	17%	8%	75%

Figura 3.9: analisi del grado di comprensibilità del dialetto ascolano considerando la variabile “età”

Conclusioni

Con riferimento allo studio sul grado di riconoscibilità del dialetto (sottocapitolo 3.1), effettuato considerando la variabile “provenienza”, abbiamo avuto la possibilità di trarre delle conclusioni differenti dalla teoria iniziale, ovvero che i rispondenti più vicini all’area considerata avrebbero riconosciuto più facilmente il dialetto. La teoria non è del tutto sbagliata dato che la provenienza del rispondente influisce sul grado di riconoscibilità ma lo fa in modo differente. Dall’analisi è emerso che internamente all’area dialettale che si vuole studiare, la percentuale di rispondenti che riconoscono il dialetto non è mai pari al 100% anzi, in tutti i casi erano quelli ad ottenere la percentuale più bassa. Un risultato di questo tipo ci conferma quanto le Marche siano frammentate in termini di varietà dialettali: il rispondente di un’area x ascoltando un particolare dialetto della sua stessa area potrebbe associarlo ad un’altra area solamente per il fatto che risulta essere differente da quello che esso utilizza/ascolta quotidianamente. In altre parole, l’audio sottoposto ai rispondenti rappresenta una specifica varietà che all’orecchio del rispondente potrebbe suonare diversa a punto tale da fargliela associare ad un’altra area dialettale. Al contrario, per coloro che appartengono ad un’area differente da quella studiata il processo di riconoscimento risulta più semplice in quanto sono in grado di omogeneizzare una varietà dialettale, dato che non ne conoscono le sfumature interne e al loro orecchio suonerebbero tutte uguali.

Dall’analisi effettuata nel sottocapitolo 3.2 è emerso che, in generale, in tutte le aree dialettali è presente un forte senso di appartenenza in quanto i rispondenti continuano ad utilizzare il dialetto frequentemente. L’area in cui questo fenomeno si verifica maggiormente, in termini di uso nel parlato, è l’area maceratese fermana; nella forma scritta, invece, è quella pesarese ad occupare il primo posto.

A livello di frequenza d’uso, quasi la totalità dei marchigiani utilizza il dialetto più di una volta al mese, con percentuali più elevate nell’opzione “ogni giorno”. Al contrario, è quasi assente il fenomeno inverso, ovvero il non-utilizzo del dialetto. La quantità di coloro che non lo parlano è scarsa: nell’area ascolana, ad esempio, la percentuale di coloro che non utilizzano il dialetto è nulla; nelle altre aree non supera mai il 10%.

Da questi dati deduciamo che gran parte dei rispondenti si trova a contatto con il dialetto quotidianamente e molto spesso ne fa uso: la regione è saldamente attaccata alle proprie origini e continua a tramandarle di generazione in generazione.

Questa affermazione trova la sua conferma anche nell'ultima analisi effettuata nel sottocapitolo 3.3 in cui vengono analizzate le scelte dei rispondenti sul grado di comprensibilità delle varietà dialettali considerando la fascia d'età a cui essi appartengono.

Da questa analisi è emerso che generalmente tutti i dialetti hanno un grado di comprensibilità molto alto dato che la maggior parte dei rispondenti hanno scelto il grado 3 o 4, indipendentemente dall'età. Solamente nel caso del pesarese abbiamo un 9% di rispondenti che ha scelto il grado 1, valore molto interessante in quanto questo giudizio è stato dato da coloro che appartengono ad una fascia d'età, ovvero 31-45 anni, che avrebbe dovuto avere una conoscenza abbastanza ampia da poter permettere una maggiore comprensibilità.

In poche parole, dal nostro lavoro siamo giunti a questa conclusione: la regione Marche non solo è suddivisa in 4 aree dialettali aventi dialetti completamente diversi tra loro ma all'interno di queste aree presenta ulteriori sfumature in grado a volte di confondere gli stessi rispondenti appartenenti a quella zona. Inoltre, il senso di appartenenza è molto sentito nella regione. La maggior parte dei rispondenti, infatti, utilizza il dialetto e lo fa con una frequenza elevata. Infine, un ulteriore dato che ci conferma il fatto che nelle Marche il dialetto ha un ruolo centrale è il suo grado di comprensibilità, in modo particolare nelle fasce d'età più basse. Per tutti i giovani di ogni area dialettale il dialetto ha un grado di comprensibilità pari o maggiore al grado 3 e questo sta a significare che, nonostante la loro età, i ragazzi hanno una conoscenza avanzata del dialetto parlato nella loro area.

Appendice

Questionario linguistico-percezionale

Sezione 1: Informazioni sul rispondente

- 1) In che fascia d'età rientra?
 - 0-18
 - 19-30
 - 31-45
 - > 60
- 2) In che genere si identifica?
 - Maschile
 - Femminile
 - Preferisco non rispondere
 - Altro...
- 3) Qual è il suo grado di istruzione?
 - Scuola Primaria
 - Scuola Secondaria di Primo Grado
 - Scuola Secondaria di Secondo Grado
 - Nessuno dei precedenti
- 4) In quale regione vive?
 - Marche
 - Altro...

Sezione 2: Aree dialettologiche marchigiane (Sezione riservata solamente a coloro che hanno risposto "Marche" alla domanda precedente)

- 1) In quale area vive nello specifico?
 - Area settentrionale pesarese
 - Area centrale anconetana
 - Area centrale maceratese-fermana
 - Area meridionale ascolana
- 2) Qual è il suo livello di conoscenza del dialetto della zona in cui vive?
 - Lo parlo
 - Lo comprendo
 - Lo scrivo

- Altro...
- 3) Quanto spesso utilizza il dialetto per comunicare?
- Ogni giorno
 - Almeno una volta a settimana
 - Almeno una volta al mese
 - Mai
- 4) Se utilizza il dialetto, in che contesto lo preferisce alla lingua standard? (Sono possibili più risposte)
- Interazioni con la famiglia
 - Interazioni con gli amici
 - Interazioni nel posto di lavoro
 - Interazioni con i professori
 - Interazioni nei negozi
 - Interazioni con il personale medico
 - Interazioni sui social media (chat, pubblicazioni...)
 - Altro...
- 5) Quali sono le motivazioni che la spingono a utilizzare il dialetto rispetto alla lingua standard? (Sono possibili più risposte)
- Sentirsi a proprio agio
 - Comunicare in modo più autentico
 - Sentirsi parte di una comunità
 - Favorire una migliore comprensione di ciò che si vuole esprimere
 - Tramandare il dialetto alle generazioni future
 - Comunicare in modo più semplice e pratico
 - Altro...
- 6) Qual è il suo livello di comfort nel parlare dialetto rispetto alla lingua standard?
- No comfort Comfort
- | | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | | |
| 0 | 1 | 2 | 3 | 4 |
- 7) L'uso del dialetto è mai stata la causa di un giudizio negativo nei suoi confronti? Se sì, quando? _____

Sezione 3: Riconoscimento delle varietà dialettali marchigiane

AUDIO 1: file multimediale

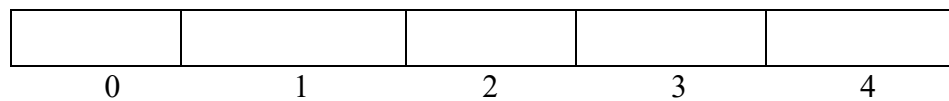
1) Il dialetto dell'AUDIO 1 a quale area appartiene?

- Area settentrionale pesarese
- Area centrale anconetana
- Area centrale maceratese-fermana
- Area meridionale ascolana
- Non sono in grado di riconoscere il dialetto e quindi l'area a cui appartiene

2) Se dovesse esprimere il grado di comprensibilità del dialetto presente nell'AUDIO 1, quale sarebbe?

Incomprensibile

Comprensibile



3) Quali aggettivi attribuirebbe al dialetto dell'AUDIO 1? (Sono possibili più risposte)

- Divertente
- Genuino
- Espressivo
- Prestigioso
- Ridicolo
- Sgradevole
- Rudimentale
- Monotono
- Altro...

4) Ritieni che il dialetto dell'AUDIO 1 possa essere paragonato ad un dialetto di un'altra regione? Se sì, quale? _____

AUDIO 2: file multimediale

5) Il dialetto dell'AUDIO 2 a quale area appartiene?

- Area settentrionale pesarese
- Area centrale anconetana
- Area centrale maceratese-fermana
- Area meridionale ascolana
- Non sono in grado di riconoscere il dialetto e quindi l'area a cui appartiene

6) Se dovesse esprimere il grado di comprensibilità del dialetto presente nell'AUDIO 2, quale sarebbe?

Incomprensibile

Comprensibile

0	1	2	3	4

7) Quali aggettivi attribuirebbe al dialetto dell’AUDIO 2? (Sono possibili più risposte)

- Divertente
- Genuino
- Espressivo
- Prestigioso
- Ridicolo
- Sgradevole
- Rudimentale
- Monotono
- Altro...

8) Ritieni che il dialetto dell’AUDIO 2 possa essere paragonato ad un dialetto di un’altra regione? Se sì, quale? _____

AUDIO 3: file multimediale

9) Il dialetto dell’AUDIO 3 a quale area appartiene?

- Area settentrionale pesarese
- Area centrale anconetana
- Area centrale maceratese-fermana
- Area meridionale ascolana
- Non sono in grado di riconoscere il dialetto e quindi l’area a cui appartiene

10) Se dovesse esprimere il grado di comprensibilità del dialetto presente nell’AUDIO 3, quale sarebbe?

Incomprensibile

Comprensibile

0	1	2	3	4

11) Quali aggettivi attribuirebbe al dialetto dell’AUDIO 3? (Sono possibili più risposte)

- Divertente
- Genuino
- Espressivo
- Prestigioso
- Ridicolo
- Sgradevole
- Rudimentale

- Monotono
- Altro...

12) Ritieni che il dialetto dell’AUDIO 3 possa essere paragonato ad un dialetto di un’altra regione? Se sì, quale? _____

AUDIO 4: file multimediale

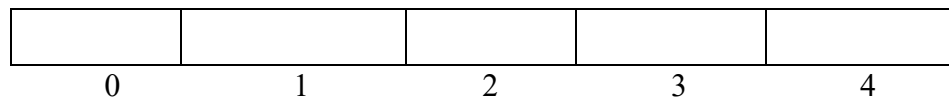
13) Il dialetto dell’AUDIO 4 a quale area appartiene?

- Area settentrionale pesarese
- Area centrale anconetana
- Area centrale maceratese-fermana
- Area meridionale ascolana
- Non sono in grado di riconoscere il dialetto e quindi l’area a cui appartiene

14) Se dovesse esprimere il grado di comprensibilità del dialetto presente nell’AUDIO 4, quale sarebbe?

Incomprensibile

Comprensibile



15) Quali aggettivi attribuirebbe al dialetto dell’AUDIO 4? (Sono possibili più risposte)

- Divertente
- Genuino
- Espressivo
- Prestigioso
- Ridicolo
- Sgradevole
- Rudimentale
- Monotono
- Altro...

16) Ritieni che il dialetto dell’AUDIO 4 possa essere paragonato ad un dialetto di un’altra regione? Se sì, quale? _____

Sezione 4: Il dialetto maceratese sui social e la pagina Dubbing Marche

1) Rientra tra i followers di Dubbing Marche?

- Sì
- No

- 2) Se sì, quali sono le motivazioni che la spingono a seguire la pagina? (Sono possibili più risposte)
- Mi fa sentire parte della comunità marchigiana
 - Mi permette di conoscere meglio il dialetto maceratese
 - Ritengo i suoi contenuti coinvolgenti e divertenti
 - Altro...
- 3) Che tipo di opinione ha riguardo l'utilizzo del dialetto maceratese sui social?
- Positiva
 - Neutra
 - Negativa
- 4) Giustifichi la sua risposta (Sono possibili più risposte)
- Positiva perché considero l'uso del dialetto maceratese una modalità autentica di esprimersi
 - Positiva perché considero l'uso del dialetto maceratese una modalità divertente di esprimersi
 - Positiva perché considero l'uso del dialetto maceratese rappresentativo di una comunità
 - Neutra perché non ho una mia opinione a riguardo
 - Negativa perché considero l'uso del dialetto maceratese NON accessibile a tutti
 - Negativa perché considero l'uso del dialetto maceratese poco formale
 - Negativa perché considero l'uso del dialetto maceratese di poco prestigio
 - Altro...

Bibliografia riassuntiva e sitografia

- Balducci S. (2002). *Le Marche*. In: M. Cortelazzo et al., *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, Torino, UTET: 452-484.
- Berruto G. (1997). *La linguistica Un corso introduttivo*. 2° edizione (2017), Torino, UTET.
- Chambers J.K. e Trudgill P. (1980). *Dialectology*. Cambridge: Cambridge.
- Loporcaro M. (2009). *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari/Roma, Laterza.
- Benedetto Mas P., Giordano S., Pons A. (2015). *Il monografico in dieci parole. Glossario di dialettologia domestica*. pp. 3, 4, 8.
- Niedzielski N. e Preston D.R. (2003). *Folk Linguistics*. Berlin; New York: Mouton de Gruyter.
- Pellegrini G.B. (1977). *Carta dei dialetti d'Italia*. Pisa: Pacini.
- Preston D. R. (2010). *Language, people, salience, space: perceptual dialectology and language regard*. «Dialectologia» 5: 87-131.
- Preston D. R. (2018). *What's Old and What's New in Perceptual Dialectology*. In Palander M./Riionheimo H./Koivisto V. (eds.), *On the Border of Language and Dialect*. Helsinki: Finnish Literature Society, pp. 16-37.
- Preston D.R. (1989). *Perceptual dialectology: Nonlinguists' views of areal linguistics*. Topics in Sociolinguistics, 7. Dordrecht, Holland, and Providence, RI: Foris, Pp. xviii + 142.
- Preston D.R. (1993). *Folk Dialectology*. In American Dialect Research. Michigan State University.
- Preston D.R. (1993). *The uses of folk linguistics*. International Journal of Applied Linguistics. Vol. 3. NO. 2. Michigan State University: 181.
- Preston D.R. (2006). *Folk Linguistics*. In: Brown K. (ed.), *The Encyclopedia of Language and Linguistics*. Oxford: Elsevier, pp. 258-265.
- Regis R. (2010). *La percezione attraverso lo spazio. Qualche appunto*. In Perzeptive Varitätenlinguistik. Vienna: Peter Lang.
- Santipolo M. (2012). *Folk linguistics e didattica delle lingue. Epistemologia di un rapporto e percorsi di ricerca*. Vol. 1 Num. 2. EL.LE.

Ulteriori siti consultati

Da 'SpokenTrentino' a 'SicilianSays': su Instagram è boom di dialetti. Così il vernacolo è diventato il re dei social. Articolo scritto il 17 gennaio 2020. Online. Consultato a giugno 2024 <<https://it.mashable.com/tech/1703/da-spokentrentino-a-siciliansays-su-instagram-e-boom-di-dialetti-cosi-il-vernacolo-e-diventato-il-re>>

Dubbing Marche, pagina web in cui è stato effettuato il Contest degli alberi di Natale <<https://www.dubbingmarche.it/>>; pagina YouTube <http://www.youtube.com/@dubbing_marche6087>

Folk Linguistics, pagina Wikipedia consultata a maggio 2024 <https://en.wikipedia.org/wiki/Folk_linguistics#cite_note-BerGr-1>

Guido Piovene e il suo "Viaggio in Italia": online la raccolta con cartina interattiva. Online. Pagina consultata a giugno 2024 <<https://www.teche.rai.it/2016/07/viaggio-in-italia-online-la-raccolta-completa-con-cartina-itnerattiva/>>

Matteo Santipolo, professore dell'università di Padova. Online. Pagina consultata a giugno 2024. <<https://www.formazione-sumisura.it/autori/matteo-santipolo/#:~:text=Matteo%20Santipolo%20%C3%A8%20professore%20ordinario,Universit%C3%A0%20degli%20Studi%20di%20Padova>>

Perceptual Dialectology, pagina Wikipedia consultata a maggio 2024 <https://en.wikipedia.org/wiki/Perceptual_dialectology>

Tremendi Podcast, podcast pubblicato su YouTube <http://www.youtube.com/@tremendi_podcast> e Spotify <<https://open.spotify.com/show/4YavDCjeJImU4zKYAbsV5Z?si=T7aMvxglT0GrmqCqh89S8Q>>

Un picchio nella storia delle Marche. Online. Pagina consultata a giugno 2024. <<https://ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Natura/Areabambini/Picchio.aspx#:~:text=Un%20Picchio%20nella%20storia%20delle,ricca%20e%20prosperosa%3A%20le%20Marche>>

Unità d'Italia e unificazione linguistica: nascita e diffusione dell'italiano. Articolo scritto 29 marzo 2011. Online. Consultato a giugno 2024 <<https://www.sapere.it/sapere/pillole-di-sapere/italia-150/unita-d-italia-e-unificazione-linguistica-nascita-e-diffusione-dell-italiano.html#>>

Ringraziamenti

Giunta al termine del mio percorso di studi, vorrei ringraziare tutti coloro che sono stati al mio fianco in questi tre anni.

In primo luogo, vorrei ringraziare il mio relatore, il Professor Gianmario Raimondi, per il suo supporto costante durante questo lavoro di ricerca. I suoi insegnamenti, la sua pazienza e la sua disponibilità sono stati fondamentali.

Un enorme grazie va alla mia famiglia che è sempre stata al mio fianco sostenendomi in ogni momento e in ogni scelta.

Vorrei inoltre ringraziare tutti i miei colleghi, i quali hanno vissuto insieme a me questa esperienza. Il loro supporto e il loro modo di essere ha reso questo percorso di studi ancor più bello.

Infine, un grazie speciale va ai miei amici che ci sono sempre stati e continueranno ad esserci per sempre.

Grazie di cuore a tutti.